

# dossier

XIX Legislatura

11 giugno 2024

## **Riunione dei Presidenti delle Commissioni per gli affari dell'Unione europea dei Parlamenti degli Stati mediterranei membri dell'UE**

***Agios Nikolaos, 13-14 giugno 2024***



Senato  
della Repubblica



Camera  
dei deputati





XIX LEGISLATURA

## Documentazione per le Commissioni

### RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti delle Commissioni per  
gli affari dell'Unione europea dei Parlamenti  
degli Stati mediterranei membri dell'UE

*Agios Nikolaos, 13-14 giugno 2024*

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI  
DELL'UNIONE EUROPEA

EUROPEA

N. 84

N. 46



Servizio Studi

TEL. 06 6706 2451 - [studi1@senato.it](mailto:studi1@senato.it) - ✉@SR\_Studi

Dossier n. 84

Servizio degli Affari internazionali -

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 4561 - [affeuropei@senato.it](mailto:affeuropei@senato.it)



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06 6760 2145 - [cdrue@camera.it](mailto:cdrue@camera.it) - ✉@CD\_europa - [europa.camera.it](http://europa.camera.it).

Dossier n. 46

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

# INDICE

## ORDINE DEL GIORNO

<b>LA POLITICA DI ALLARGAMENTO DELL'UE: SIAMO PRONTI PER IL PROSSIMO PASSO? .....</b>	<b>1</b>
Quadro sinottico del processo di allargamento .....	1
Ultimi sviluppi del processo di allargamento .....	2
Il dibattito sulle riforme istituzionali dell'UE in vista dell'allargamento .....	4
Opzioni e proposte per la riforma del funzionamento dell'UE .....	6
Le iniziative per promuovere l'integrazione dei Balcani occidentali....	14
Prime stime dell'impatto finanziario dell'allargamento.....	17
Le valutazioni della Commissione europea sui singoli Stati.....	20
Allegato 1 – I risultati dell'allargamento dell'UE del 2004.....	34
Allegato 2 - La procedura di adesione all'UE.....	39
<b>CRISI IN MEDIO ORIENTE: COME PROCEDERE? .....</b>	<b>41</b>
L'attività del Consiglio europeo e del Consiglio.....	41
Le misure restrittive nei confronti di Hamas, della Jihad islamica palestinese e dei coloni israeliani in Cisgiordania.....	46
Iniziative della Commissione europea.....	46
Risoluzioni del Parlamento europeo.....	47
Le missioni civili EUBAM RAFAH e EUPOL COOPS nei territori palestinesi .....	49
L'operazione militare dell'UE nel Mar Rosso EUNAVFOR Aspides..	50

<b>MIGRAZIONE NELL'UE: SFIDE E OPPORTUNITÀ PER LA UE E PER L'AREA MEDITERRANEA ALLARGATA .....</b>	<b>53</b>
Il nuovo patto su immigrazione e asilo.....	53
Iniziative dell'UE per contrastare l'immigrazione irregolare .....	56
Iniziative del Governo italiano .....	58



**MEETING OF COSAC CHAIRPERSONS OF THE EU MED  
AGHIOS NIKOLAOS, CRETE 13-14 JUNE 2024**

**PROGRAMME**

**THURSDAY, 13 JUNE 2024**

**15.00-17.00 Arrival of participants**

**21.00** Working Dinner hosted by Mr Ioannis PLAKIOTAKIS, Vice President of the Hellenic Parliament and Chair of the Special Standing Committee on European Affairs “ The EU the day after the European elections: what comes next” (Minotaur Restaurant)

**FRIDAY, 14 JUNE 2024**

*Kyklades Conference Hall*

**09.30 – 10.45 The EU Enlargement Policy: are we ready to take the next step?**

Keynote speaker: Mr Margaritis SCHINAS, Vice President for Promoting our European Way of Life, European Commission

Debate

**Family Photo**

**10.45 – 12.00 Middle East crisis: where do we go from here?**

Keynote speaker: Ms Hélène LE GAL, Managing Director for Middle East and North Africa, European External Action Service

Debate

**12.00 Coffee Break**

**12.15 – 13.30 Migration in the EU: challenges and opportunities for the EU and the wider Mediterranean region**

Keynote speaker: Mr Notis MITARACHIS, MP, Former Minister of Migration and Asylum, Hellenic Republic

Debate

**13.30 – 14.00** Any other Business

**14.30** Lunch (Ostria Tavern, Plaka)

**16.30 – 18.30 Cultural Program - Visit to Spinalonga**

**20.30** Dinner (Platanos Tavern, Fourni)



## LA POLITICA DI ALLARGAMENTO DELL'UE: SIAMO PRONTI PER IL PROSSIMO PASSO?

### Quadro sinottico del processo di allargamento

La tabella seguente reca un quadro sinottico dei paesi che hanno presentato, in base all'**articolo 49 del Trattato sull'Unione europea**, domanda di adesione all'Unione e dello stato di avanzamento dei negoziati eventualmente avviati.

Paese	Domanda di adesione	Status di paese candidato	Avvio dei negoziati	Avanzamento dei negoziati
<b>Albania</b>	24 aprile <b>2009</b>	26 e 27 giugno <b>2014</b>	19 luglio <b>2022</b>	
<b>Bosnia Erzegovina</b>	15 febbraio <b>2016</b>	<b>15 dicembre 2022</b>	21 marzo <b>2024</b>	
<b>Georgia</b>	3 marzo <b>2022</b>	14 dicembre <b>2023</b>		
<b>Kosovo</b>	15 dicembre <b>2022</b>			
<b>Macedonia del Nord</b>	22 marzo <b>2004</b>	15 e 16 dicembre <b>2005</b>	19 luglio <b>2022</b>	
<b>Moldova</b>	3 marzo <b>2022</b>	23 e 24 giugno <b>2022</b>	14 dicembre <b>2023</b>	
<b>Montenegro</b>	15 dicembre <b>2008</b>	16 e 17 dicembre <b>2010</b>	29 giugno <b>2012</b>	<b>Aperti tutti i capitoli negoziati e chiusi i negoziati per 3 capitoli:</b> (Scienza e ricerca; Educazione e cultura; Relazioni esterne)

<b>Serbia</b>	19 dicembre <b>2009</b>	1° marzo <b>2012</b>	21 gennaio <b>2014</b>	<b>Aperti 22 capitoli negoziali su 35 e chiusi i negoziati su 2 capitoli</b> (Scienza e ricerca; Educazione e cultura)
<b>Turchia</b>	14 aprile <b>1987</b>	11 dicembre <b>1999</b>	3 ottobre <b>2005, sospesi nel giugno 2018</b>	<b>Aperti 16 capitoli negoziali su 33 e chiuso i negoziati per 1 capitolo</b> (Scienza e ricerca)
<b>Ucraina</b>	1 marzo <b>2022</b>	23 e 24 giugno <b>2022</b>	14 dicembre <b>2023</b>	

### Ultimi sviluppi del processo di allargamento

Il Consiglio europeo del 21 e 22 marzo scorso nelle sue [conclusioni](#) ha:

- ricordato, come affermato dalla [dichiarazione di Granada](#), che i **preparativi per l'allargamento e le riforme interne** devono **avanzare in parallelo** e che si occuperà delle riforme interne in una prossima riunione con l'obiettivo di adottare, entro l'estate del 2024, conclusioni su una tabella di marcia per i lavori futuri;
- deciso di **avviare negoziati di adesione con la Bosnia-Erzegovina**, invitando la Commissione a preparare il quadro di negoziazione in vista della sua adozione da parte del Consiglio;
- invitato il Consiglio ad **adottare rapidamente i quadri di negoziazione per l'Ucraina e la Repubblica di Moldova**;
- preso atto degli sforzi in corso da parte della **Georgia**, incoraggiandola a **progredire nelle riforme prioritarie ancora in sospenso**.

Nelle [conclusioni](#) il Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023 ha:

- deciso (*sulla base di una decisione adottata all'unanimità a 26 Stati membri, senza la partecipazione dell'Ungheria*) di **avviare i negoziati di adesione con l'Ucraina e la Moldova**, invitando il Consiglio ad adottare i rispettivi quadri di negoziazione, una volta

adottate le pertinenti misure indicate nelle rispettive raccomandazioni della Commissione europea dell'8 novembre 2023;

- deciso di **concedere lo status di paese candidato alla Georgia**, fermo restando che siano adottate le misure indicate nella raccomandazione della Commissione dell'8 novembre 2023;
- affermato che l'UE è **pronta a completare la fase di apertura dei negoziati di adesione con la Macedonia del Nord**, non appena quest'ultima avrà attuato il suo impegno di completare le modifiche costituzionali di cui alle conclusioni del Consiglio del 18 luglio 2022, in linea con le sue procedure interne;
- riaffermato il suo impegno **pieno e inequivocabile a favore della prospettiva di adesione dei Balcani occidentali**, chiedendo l'accelerazione del loro processo di adesione e indicando di essere determinato a portare avanti – prendendo atto del nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali presentato dalla Commissione europea – la **graduale integrazione tra l'Unione europea e la regione già durante il processo di allargamento**, in modo reversibile e meritocratico.

Il Consiglio dell'UE ha **avviato il 29 maggio scorso, a livello di Coreper, una discussione** sulle proposte dei quadri negoziali per il processo di adesione di Ucraina e Moldova presentate dalla Commissione europea lo scorso marzo.

Secondo fonti informali **tutti gli Stati membri, ad eccezione dell'Ungheria**, avrebbero espresso il loro **sostegno a finalizzare un accordo sui due quadri negoziali** e sullo svolgimento **delle prime due conferenze intergovernative** con Ucraina e Moldova **entro il Consiglio affari generali del 25 giugno**, o in occasione **del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno**, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dell'UE esercitata dal Belgio e **prima dell'avvio della Presidenza ungherese (1 ° luglio 2024)**.

**L'Ungheria avrebbe condizionato** il suo accordo all'approvazione del quadro negoziale per l'Ucraina, all'inserimento di **alcuni elementi aggiuntivi** in particolare per quanto riguarda i **diritti delle minoranze nazionali ungheresi presenti in Ucraina**, il commercio, la lotta alla corruzione, l'agricoltura, il mercato interno e anche le relazioni di buon vicinato.

Il **5 giugno** i Ministri degli esteri di **12 Stati membri dell'UE** (*Repubblica Ceca, Svezia, Estonia, Finlandia, Portogallo, Lettonia, Polonia, Lituania, Germania, Slovenia, Romania e Slovacchia*) in una lettera indirizzata alla presidenza belga del Consiglio dell'UE hanno **chiesto l'adozione dei quadri negoziali per l'Ucraina e la Moldova da parte del Consiglio Affari generali entro giugno**, al fine di **convocare conferenze intergovernative con i due paesi entro la fine di giugno 2024**.

Il **7 giugno scorso**, la **Commissione europea ha annunciato che l'Ucraina e la Moldavia hanno soddisfatto i criteri rimanenti necessari per avviare ufficialmente i negoziati di adesione all'UE** (*v. infra paragrafi Ucraina e Moldova*). Spetta ora agli Stati membri decidere se avviare formalmente i negoziati di adesione.

Nel dibattito svoltosi venerdì 7 giugno tra gli ambasciatori degli Stati membri presso l'UE, **la maggioranza dei paesi dell'UE (ad eccezione dell'Ungheria) ha approvato i rapporti presentati dalla Commissione, invitando la Presidenza del Consiglio dell'UE a tenere le due conferenze intergovernative prima della fine del mese**.

### **Il dibattito sulle riforme istituzionali dell'UE in vista dell'allargamento**

Nel corso del 2023 è stato riavviato un dibattito sulle riforme necessarie per **adeguare il funzionamento dell'UE in previsione di futuri allargamenti**. Al riavvio della riflessione ha contribuito, per un verso, la constatazione che, una volta completato, l'allargamento condurrebbe l'Unione dagli attuali 27 a **36-37 Stati membri**.

Per altro verso, un impulso decisivo è disceso dall'**accelerazione** impressa al processo di adesione in seguito all'aggressione militare della Russia all'Ucraina e alle domande di adesione presentate da **Georgia, Moldova** e dalla stessa **Ucraina** nel febbraio-marzo 2022.

Appare evidente che l'UE deve essere in grado di **integrare nuovi membri senza compromettere il funzionamento efficace delle sue istituzioni o la coesione interna**. L'assorbimento di nuovi membri richiede, infatti, risorse finanziarie, capacità amministrative e politiche di coesione efficaci per garantire che i benefici dell'adesione siano condivisi equamente tra tutti gli Stati membri.

L'ingresso di nuovi membri può inoltre sollevare questioni istituzionali riguardanti la rappresentanza politica, la distribuzione dei seggi nel Parlamento europeo, il sistema di voto nel Consiglio dell'UE e la composizione della Commissione europea.

L'adesione di nuovi membri può inoltre aumentare la **pressione sul bilancio dell'UE**, specialmente per quanto riguarda i fondi di coesione e le politiche di sviluppo regionale. È importante garantire che l'UE disponga delle risorse finanziarie necessarie per sostenere l'allargamento e promuovere lo sviluppo equo e sostenibile in tutti gli Stati membri.

Tra i cosiddetti **criteri di Copenaghen** per l'adesione di nuovi Stati membri ricade quello della capacità dell'UE di **assorbire nuovi membri, mantenendo lo slancio dell'integrazione europea**.

Il **6 ottobre 2023**, in esito al **Consiglio europeo informale** svoltosi a **Granada** è stata approvata una **dichiarazione** che, con riferimento all'**allargamento**, indica che:

- l'allargamento rappresenta un **investimento geostrategico** nella pace, nella sicurezza, nella stabilità e nella prosperità ed è elemento trainante per il **miglioramento delle condizioni economiche e sociali** dei cittadini europei, per la riduzione delle disparità tra paesi e per promuovere i valori dell'Unione;
- **sia l'UE che i futuri Stati membri** devono essere pronti agli ulteriori allargamenti. In particolare, l'UE deve intraprendere i lavori preparatori interni e le riforme necessari, fissando le proprie **ambizioni a lungo termine** e stabilendo le **modalità per conseguirle**.

*La Presidenza spagnola del Consiglio (in carica nel II° semestre del 2023) ha presentato il 10 novembre 2023 una **Roadmap per un processo di riforma e riflessione dell'UE sul futuro dell'UE**, articolato in tre fasi:*

- 1. una **prima fase, nella prima metà del 2024, per una discussione per la definizione delle ambizioni a lungo termine e obiettivi dell'UE, anche sulla base dei contributi della Commissioni e/o altri organi;***
- 2. una **seconda fase, dalla seconda metà del 2024 alla prima metà del 2025, dedicata alla riflessione sulle priorità e politiche dell'UE e parallelamente sulle procedure decisionali e composizione delle Istituzioni dell'UE;***

3. *una terza fase, a partire dalla seconda metà del 2025 o più tardi, dedicata ad approfondire le eventuali proposte della Commissione europea per adattamenti alle politiche e bilancio dell'UE ed alle procedure decisionali e alle Istituzioni e nella quale potrebbe essere valutata la possibilità di una riforma dei trattati.*

### **Opzioni e proposte per la riforma del funzionamento dell'UE**

Proposte per la riforma del funzionamento dell'UE sono state avanzate dalla **Conferenza sul futuro dell'Europa**, che ha presentato una relazione il **9 maggio 2022**, dal **Parlamento europeo** in recenti risoluzioni, dalla **Commissione europea**, dal **documento franco-tedesco** del settembre 2023 e da ultimo anche nella [relazione](#) **sul futuro del mercato unico** presentata da Enrico Letta.

Sulla base dei contributi sinora avanzati la discussione sulla riforma dell'Unione sembra vertere sulle seguenti opzioni:

- utilizzare i margini di **flessibilità già offerti dai Trattati** per operare alcuni aggiustamenti al processo decisionale dell'UE, in particolare per estendere, tramite le **clausole passarella**, il ricorso alla **votazione a maggioranza qualificata** in seno al **Consiglio** a casi in cui è attualmente prevista l'unanimità nonché per generalizzare il ricorso alla **procedura legislativa ordinaria**, laddove i trattati prevedono procedure legislative speciali;
- consentire forme d'**integrazione a più velocità tra i membri dell'UE** (sull'esempio di quelle già esistenti, quali l'area **Schengen**, la zona **euro**, la **PESCO**, cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa), di modo che gli Stati che lo volessero possano procedere verso una **maggior integrazione in alcune politiche**, senza essere bloccati dagli altri, che possono sempre aderire in una fase successiva;
- adeguare il **Quadro finanziario pluriennale** (*e il sistema del suo finanziamento attraverso le cosiddette risorse proprie dell'UE*) alle ambizioni dell'UE, tenendo conto dell'allargamento, delle crescenti esigenze di una azione a livello europeo in alcune politiche (tra cui la difesa), e anche in relazione alle sfide globali;
- prevedere forme di **associazione dei paesi candidati ad alcune politiche e programmi dell'UE**, anche prima della loro formale

adesione all'UE, sulla base di un processo “premiare” basato sul merito nell'ambito dei rispettivi negoziati di adesione;

- rafforzare, anche in relazione ad un eventuale allargamento, la **protezione dei valori fondamentali dell'UE** e il **rispetto dello Stato di diritto**, con ulteriori forme di condizionalità, prevedendo di **includere anche i paesi candidati nel meccanismo dello Stato di diritto dell'UE** e nel suo esercizio di rendicontazione annuale.

### *Parlamento europeo*

Il **Parlamento europeo** ha approvato il 22 novembre 2023 una [risoluzione](#) sui “**Progetti del Parlamento europeo intesi a modificare i trattati**”, nella quale ha rinnovato la sua **richiesta di modificare il Trattato sull'Unione europea (TUE)** ed il **Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)**, invitando il **Consiglio a presentare al Consiglio europeo le proposte contenute nella risoluzione** e il **Consiglio europeo a convocare** quanto prima una **Convenzione** secondo la procedura di revisione ordinaria di cui all'articolo 48, paragrafi da 2 a 5, TUE. La risoluzione del PE, in quanto recante proposte di modifica dei trattati, è stata **notificata ai Parlamenti nazionali** ai sensi dell'art 48, paragrafo 2, del TUE.

### *Commissione europea*

La **Commissione europea** ha presentato il **20 marzo 2024** una [comunicazione](#) sulle **riforme e sulle revisioni strategiche pre-allargamento** nella quale:

- ribadisce che la **difesa della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali** è la pietra angolare dell'UE, destinata ad **orientare la trasformazione profonda nei paesi dell'allargamento**;
- indica la volontà di sfruttare tutte le possibilità da un lato per una **integrazione graduale e progressiva in determinate politiche** (quelle relative al mercato unico), fin da prima dell'adesione, anticipando taluni obblighi e benefici dell'appartenenza all'UE, sulla base del merito e in modo reversibile e dall'altro di **sfruttare le possibilità** offerte dai trattati – come la cooperazione rafforzata – che consentono agli Stati membri di **integrarsi a velocità diverse**, sempre

nel rispetto della comune condivisione dei principi, valori e politiche fondamentali dell'UE;

- per quanto riguarda la **revisione delle politiche**, indica le seguenti priorità: **migliorare la connettività fisica**, riducendo i costi logistici e agevolando i flussi commerciali, apportando benefici economici tangibili ai consumatori e alle imprese. Gran parte di questi progressi dipenderà dalla disponibilità di sufficienti investimenti pubblici e privati e dalla convergenza normativa; **mantenere gli impegni per clima e ambiente**; **migliorare la qualità e la sicurezza degli alimenti**, rafforzando la capacità della politica agricola comune dell'UE di portare avanti un modello di produzione agroalimentare sostenibile e competitivo, rispondendo nel contempo ai bisogni degli agricoltori e alla varietà dei modelli agricoli esistenti; creare le **condizioni per la convergenza sociale, economica e territoriale**, all'interno di un gruppo più ampio di Stati membri; realizzare **impegni forti di sicurezza, migrazione e gestione delle frontiere**, migliorando la credibilità e la capacità di azione dell'Unione, sulla base di un processo decisionale maggiormente efficiente e promuovendo **l'allineamento alla PESC dei paesi dell'allargamento** e la loro rapida **integrazione nelle iniziative dell'UE in materia di sicurezza e difesa**;
- afferma che il **prossimo bilancio a lungo termine e i futuri programmi di spesa dell'UE** dovranno prendere in considerazione l'allargamento. Parimenti, si dovrà esaminare in che modo gli strumenti di preadesione possano essere perfezionati per una miglior preparazione all'adesione e alla transizione verso la partecipazione ai fondi dell'UE;
- pur esprimendo sostegno per la modifica dei trattati "se e laddove necessario", ritiene che la **governance dell'UE possa essere rapidamente migliorata sfruttando appieno il potenziale dei trattati attuali, come le "clausole passerella"** che consentono il passaggio dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio in settori chiave della politica estera e di sicurezza comune e **ricorrendo alla astensione costruttiva**, ai sensi dell'articolo 31, paragrafo 1 del TUE, ogni qualvolta la posizione isolata di uno Stato membro su un determinato argomento ostacoli il raggiungimento dell'unanimità in seno al Consiglio.



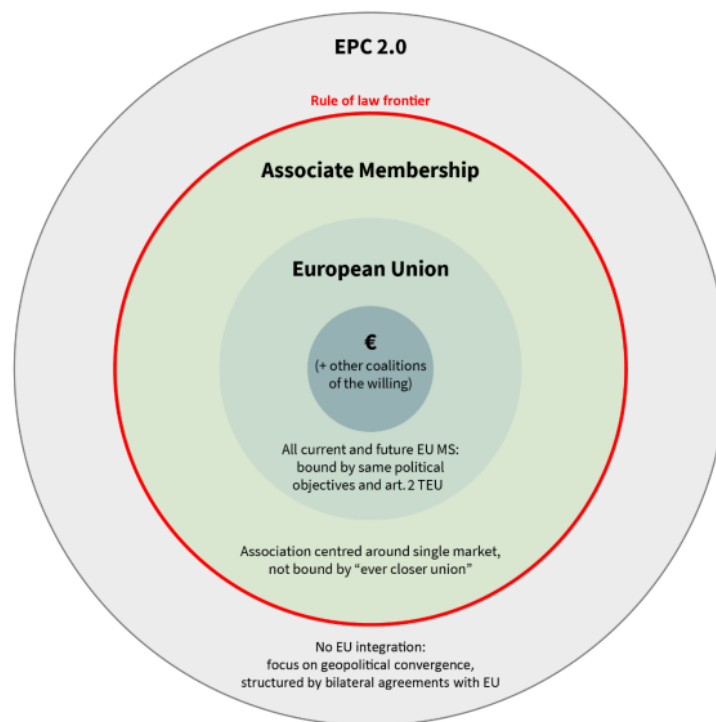
*Il documento franco-tedesco sulla riforma dell'UE in vista dell'allargamento*

Il 18 settembre 2023 un gruppo di 12 esperti francesi e tedeschi ha presentato un [rapporto indipendente](#) sulle riforme istituzionali in vista dell'allargamento dell'UE.

Il rapporto, presentato al Consiglio affari generali del 19 settembre, è stato commissionato nel gennaio 2023 dalla Ministra per l'Europa e il clima tedesca, Lührmann, e dalla Ministra per gli affari esteri ed europei francese, Boone.

Nel rapporto si prospetta la possibilità di una “**integrazione differenziata**”, per una **Europa allargata** basata su uno **schema concentrico**, con **quattro livelli distinti**: al centro gli **Stati membri** che già fanno parte **dell'area Schengen e dell'euro** e di altre eventuali “**coalizioni di volenterosi**”; poi l'UE, attuale con vecchi e nuovi Stati membri, poi gli **Stati europei associati** al mercato Unico (come la Norvegia), ed infine - fuori dal perimetro dello Stato di diritto - come **cerchio esterno** gli Stati facenti parti della **Comunità politica europea** (attualmente composta da 47 Stati europei).

L'integrazione differenziata dovrebbe **rispettare 5 principi base**: 1) rispetto dell'*acquis* comunitario e dell'integrità delle politiche e delle azioni dell'UE; 2) ricorso alle Istituzioni dell'UE; 3) apertura a tutti i membri dell'UE; 4) condivisione di poteri decisionali, costi e benefici; 5) possibilità per gli Stati volenterosi di progredire nell'integrazione;



**Il rapporto presenta, inoltre, le seguenti proposte di riforma istituzionale:**

- l'UE dovrebbe essere dotata di maggiori poteri per **sanzionare gli Stati membri** in caso di **violazioni dello Stato di diritto**, rafforzando il meccanismo di **condizionalità di bilancio** ed estendendolo, sull'esempio di PNRR, a **tutti i futuri fondi europei**. Anche la **procedura ex art. 7 del Trattato sull'UE** andrebbe rafforzata, prevedendo che la sanzione della esclusione di un Paese dalle procedure decisionali del Consiglio possa essere assunta a **maggioranza dei 4/5**, invece come attualmente che all'unanimità meno 1, **del Consiglio europeo** e stabilendo **sanzioni automatiche dopo 5 anni** dall'avvio della procedura in caso di **inazione da parte del Consiglio** e nel caso le **violazioni allo Stato di diritto permangano**;
- il **numero dei seggi al Parlamento europeo** dovrebbe essere **limitato** ad un massimo di **751 seggi**, con un nuovo sistema di assegnazione che contemperì il diritto di ogni Stato ad essere rappresentato con la riduzione della distorsione nella rappresentazione demografica. Si dovrebbe introdurre una **procedura elettorale uniforme** per le elezioni dei membri del PE del 2029 (attualmente la normativa

europea stabilisce solo principi comuni da rispettare da parte delle normative elettorali nazionali per l'elezione dei membri del PE);

- il **numero dei Commissari europei** dovrebbe essere **ridotto** in misura pari ai **2/3** degli **Stati membri** (attualmente la Commissione è composta da un Commissario per ogni Stato membro) o in **alternativa** si dovrebbe prevedere una forma di **gerarchia tra i commissari** all'interno del Collegio, tra "**Commissari guida**" con diritto di voto e **Commissari**" senza diritto di voto. Si dovrebbe, inoltre, stabilire, prima delle prossime elezioni europee del giugno 2024, un **accordo interistituzionale o politico** per la **procedura di nomina del prossimo Presidente della Commissione europea** che, senza seguire il metodo del candidato guida o *SpitzenKandidat* proposto dal PE, **contemperi le prerogative del Consiglio europeo e quelle del PE** che lo elegge;
- il **trio di Presidenza** di 18 mesi del **Consiglio** dovrebbe essere sostituito da a **un quintetto di Presidenza** che copra metà di un ciclo istituzionale dell'UE (2 anni e mezzo). Dovrebbe inoltre, essere **generalizzato il ricorso alla votazione a maggioranza qualificata** in seno al Consiglio (ad eccezione dell'approvazione finale di un trattato di adesione di uno Stato candidato e della politica di sicurezza e difesa comune) ed alla **procedura legislativa ordinaria**, modificando altresì la **soglia per la maggioranza qualificata**, dall'attuale 55% degli Stati membri che rappresentino il 65% della popolazione dell'UE, al 60% degli Stati membri che rappresentino il 60% della popolazione. Al tempo stesso andrebbero previste alcune **salvaguardie** come una "**rete di sicurezza per la sovranità**", che consenta a singoli Stati di rappresentare vitali interessi nazionali e **opt-out** per le politiche trasferite al voto a maggioranza qualificata;
- il prossimo **quadro finanziario pluriennale (2028-2034)** dovrebbe essere dotato di **maggiori risorse**, sia in termini di nominali che in proporzione al PIL, e **flessibilità** nelle decisioni di spesa, prevedendo la creazione di **nuove risorse proprie** e la possibilità del ricorso a **strumenti di debito comuni** e la possibilità. Le **decisioni di bilancio** dovrebbero essere assunte a **maggioranza qualificata** (o in alternativa con la **possibilità per gruppi di Stati membri** di stipulare "**accordi di finanziamento intergovernativi**" per portare avanti i piani di spesa *ad hoc*) e la **periodicità del quadro finanziario**

pluriennale dell'UE dovrebbe essere portata da **7 a 5 anni**, allineandolo al ciclo istituzionale dell'UE;

- i **cittadini** dovrebbero essere **maggiormente coinvolti nel processo decisionale europeo e a quello dell'allargamento** con strumenti partecipativi e dovrebbe essere creato un **Ufficio indipendente per la trasparenza e la probità**, per monitorare le attività di tutti gli attori che lavorano nelle istituzioni dell'UE, e una **Camera congiunta delle più alte giurisdizioni dell'UE** come sede per un dialogo non vincolante tra le giurisdizioni europee e nazionali;
- il processo **di riforma** dovrebbe essere **realizzato** nella **prossima legislatura europea 2024-2029** sulla base di **sei opzioni possibili**: 1) **procedura di revisione ordinaria** ex articolo 48 del TUE, con la convocazione di una Convenzione europea, seguita da una conferenza intergovernativa (CIG); 2) il ricorso alle **procedure di revisione semplificata** attraverso la convocazione di una CIG; 3) modificare i trattati vigenti sulla base dei futuri **trattati di adesione di nuovi Stati membri** ex articolo 49 del TUE; 4) conclusione da parte degli Stati membri di un **“trattato quadro di allargamento e riforma”** distinto dai trattati di adesione; 5) coinvolgimento di una **Convenzione europea** nella redazione di un **“trattato quadro di allargamento e riforma”**; 6) in caso di mancanza di unanimità tra gli Stati membri per una revisione del Trattato procedere ad un **trattato supplementare tra gli Stati membri disposti a farlo**.

### ***Il rapporto Letta: il mercato interno come strumento fondamentale per il processo di allargamento***

In occasione del [Consiglio europeo straordinario](#) del 17 e 18 aprile 2024, **Enrico Letta**, presidente dell'Istituto Jacques Delors, ha presentato ai leader europeo un [rapporto](#) **sul futuro del mercato unico** dal titolo "*Much More Than A Market*", nella quale si indica che:

- in un **rovesciamento di paradigma rispetto ai precedenti allargamenti dell'UE** – nei quali l'attenzione è stata rivolta all'individuazione delle aree in cui la preparazione alla partecipazione al mercato unico dell'UE presentava le sfide più grandi per i paesi candidati – il mercato unico deve diventare lo **strumento fondamentale** per il **processo di allargamento dell'UE**, in

particolare attraverso l'**estensione anticipata dei suoi benefici ai paesi candidati**, consentendo loro di raccogliere i vantaggi di elementi specifici del mercato unico ben prima dell'adesione completa;

- occorre garantire però che **la graduale integrazione economica resti allineata all'integrazione politica basata su valori condivisi**, evitando così la percezione da parte dei paesi candidati che l'UE rappresenti principalmente una integrazione economica. A tal fine, **tale approccio** deve essere **incardinato in una cornice di adesione graduale più ampia che consti di elementi politici** e del rispetto di valori simbolici;
- poiché alcune politiche e alcuni degli attuali Stati membri dell'UE saranno più esposti di altri all'impatto del processo di allargamento, dovrebbe essere previsto uno **strumento di solidarietà per l'allargamento**, basato su una **valutazione ex ante dei dati dei costi dell'allargamento e del suo impatto sul mercato unico** e che dovrebbe compensare eventuali squilibri, garantendo una gradualità del un processo di adesione sia per i paesi candidati che per gli Stati membri;
- il tema della **capacità di assorbimento** dei paesi candidati da parte dell'UE deve essere **affrontato in modo pragmatico**.

In particolare:

- al di là della disponibilità dei fondi, sarà cruciale **assicurare che i paesi candidati posseggano le capacità istituzionali ed amministrative per utilizzare i fondi europei** in modo ottimale;
- saranno necessarie soluzioni innovative per facilitare la **graduale integrazione (prima quindi del loro ingresso formale) dei paesi candidati nelle Istituzioni e nei processi decisionali dell'UE**, in particolare nelle aree dove la loro integrazione nel mercato interno progredisce in modo più intenso, in modo da promuovere il senso di appartenenza alla comunità dell'UE (*secondo alcune proposte, i Paesi candidati potrebbero ad esempio partecipare come osservatori a riunioni del Consiglio dell'UE nelle formazioni relative a politiche alla quali hanno iniziato ad essere associati*);
- dovrà essere **disegnato un complesso sistema di clausole di salvaguardia e periodi di transizione** volti ad anticipare, mitigandoli, i

potenziali **effetti avversi e shocks economici**, sia per gli Stati membri che per i paesi candidati dell'integrazione di quest'ultimi nel mercato interno;

- dovrà essere garantito il **pieno rispetto dello Stato di diritto** da parte dei paesi candidati, che è cruciale sia per l'adesione all'UE che per la partecipazione al mercato interno in quanto è il **fondamento su cui si fonda la fiducia reciproca, garantendo che le libertà fondamentali e il principio del reciproco riconoscimento** siano effettivamente rispettati all'interno dell'Unione europea.

Si ricorda al proposito che, come annunciato dalla Presidente della Commissione europea von der Leyen in occasione del discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2023, la **Commissione europea inserirà nel prossimo rapporto annuale sullo Stato di diritto dell'UE per il 2024** (che dovrebbe essere pubblicato a luglio) il riferimento (*senza però formulare raccomandazioni*) alla **situazione a quattro paesi candidati all'UE selezionati** (Albania, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia). Il Consiglio dell'UE ha avviato una **discussione sulle modalità con le quali associare al dialogo annuale sullo Stato di diritto** (che di norma si conclude a dicembre) i **paesi candidati selezionati**, in qualità di **osservatori** in occasione della **discussione annuale svolta dal Consiglio Affari generali** sul rapporto della Commissione europea.

## **Le iniziative per promuovere l'integrazione dei Balcani occidentali**

### ***Il nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali***

Contestualmente alla presentazione del pacchetto allargamento, la Commissione europea ha adottato l'**8 novembre 2023** una **comunicazione** su un **nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali**, volto ad offrire a tali **paesi** alcuni dei **vantaggi derivanti dall'adesione prima che questa sia finalizzata** a incentivare la **crescita economica** e accelerare la **convergenza socioeconomica**.

Il nuovo piano - complementare alle azioni già avviate dalla Commissione nell'ambito del **piano economico di investimenti globale per i Balcani occidentali** del 2020 (v. *infra*) - si articola in **quattro pilastri**:

1. rafforzare **l'integrazione economica con il mercato unico dell'UE**, a condizione che i Balcani occidentali si allineino alle norme del mercato unico e aprano i settori e le aree pertinenti

contemporaneamente a tutti i paesi vicini, in linea con il mercato comune regionale.

In tale ambito si propongono **sette azioni prioritarie**: 1. libera circolazione delle merci; 2. libera circolazione dei servizi e dei lavoratori; 3. accesso all'area unica dei pagamenti in euro (SEPA); 4. agevolazione del trasporto su strada; 5. integrazione e decarbonizzazione dei mercati dell'energia; 6. partecipazione al mercato unico digitale; 7. integrazione nelle catene di approvvigionamento industriali.

2. promuovere **l'integrazione economica nei Balcani occidentali tramite il mercato comune regionale**, basato sulle norme e sugli standard dell'UE, che potrebbe permettere un'espansione del 10 % delle economie della regione;
3. accelerare le **riforme fondamentali**, sostenendo il percorso dei Balcani occidentali verso l'adesione all'UE e migliorando la crescita economica sostenibile, anche attirando investimenti esteri e rafforzando la stabilità regionale;
4. incrementare **l'assistenza finanziaria** per sostenere le riforme mediante il [regolamento](#), poi adottato il 14 maggio 2024, che istituisce un **nuovo strumento per la riforma e la crescita per i Balcani occidentali per il periodo 2024-2027**, con una dotazione finanziaria di **6 miliardi di euro** (di cui 2 miliardi sotto forma di sovvenzioni e 4 miliardi sotto forma di prestiti), con la previsioni di **forme di condizionalità *ex ante***, per le quali i pagamenti saranno subordinati alla realizzazione di specifiche riforme socioeconomiche e fondamentali.

Il regolamento prevede che i **sei partner dei Balcani occidentali presentino i rispettivi programmi di riforma** per stimolare la crescita e la convergenza nell'ambito del piano di crescita **durante il periodo 2024-2027**.

***Il piano economico d'investimenti globale, l'agenda verde per i Balcani occidentali ed il sostegno per la crisi energetica***

Il [piano economico e d'investimenti globale per i Balcani occidentali](#), presentato il 6 ottobre 2020, che prevede un pacchetto di investimenti di circa

**30 miliardi di euro** per la regione nell'arco di **sette anni**, sulla base del nuovo **strumento di garanzia per i Balcani occidentali** <sup>1</sup>.

Il piano individua **iniziative-faro** in materia di investimenti per:

- sostenere i principali **collegamenti stradali e ferroviari** nella regione sull'asse **est-ovest** e sull'asse **nord-sud** e per il collegamento delle **regioni costiere**;
- promuovere il ricorso all'**energia rinnovabile e l'abbandono del carbone**;
- incentivare la **ristrutturazione degli edifici pubblici e privati** per aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra;
- migliorare le **infrastrutture** per la gestione dei **rifiuti e il trattamento delle acque reflue**;
- promuovere lo sviluppo delle **infrastrutture digitali e per la banda larga**;
- incentivare lo sviluppo del **settore privato** per promuovere la competitività e l'innovazione, in particolare a livello di piccole e medie imprese;
- promuovere nei paesi dei Balcani occidentali una **garanzia per i giovani** che, in analogia con quanto già previsto nell'UE, preveda che i giovani ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, formazione continua, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fine degli studi.

Nell'ambito del **piano** sono stati fino ad ora **approvati finanziamenti per 54 progetti** nei settori dei trasporti, della connettività, della transizione energetica, dell'agenda verde, della transizione digitale e dello sviluppo del capitale umano, con un sostegno dell'UE di **4,9 miliardi di euro in sovvenzioni** dell'UE volti a mobilitare per **valore di investimento complessivo pari a 10,7 miliardi di euro**.

Per **maggiori dettagli** sulle singole **iniziative faro** si rinvia all'**allegato** del Piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali.

---

<sup>1</sup> Lo strumento di garanzia per i Balcani occidentali prevede la fornitura di garanzie di bilancio dell'UE alla Banca europea per gli investimenti e ad altri partner esecutivi per consentire operazioni di finanziamento e programmi di investimento che attuano le politiche stabilite nell'ambito dell'IPAIII e il piano economico e di investimenti.



Sempre nell'ambito del piano economico d'investimenti globale per i Balcani occidentali, la Commissione europea ha presentato nell'ottobre del 2020 [delle linee guida per l'attuazione dell'agenda verde per i Balcani occidentali.](#)

Per l'attuazione dell'Agenda verde l'UE ha impegnato dal 2021 circa 730 milioni di euro per assistenza tecnica e investimenti in efficienza energetica, rinnovabili energia, transizione dal carbone e investimenti nella gestione ambientale.

Nel novembre 2022, in occasione del vertice dei Balcani occidentali nel contesto del processo di Berlino, la Commissione europea ha presentato un pacchetto di sostegno energetico di 1 miliardo di euro in sovvenzioni per aiutare i Balcani occidentali ad affrontare le conseguenze immediate della crisi energetica e creare resilienza a breve e medio termine.

### **Prime stime dell'impatto finanziario dell'allargamento**

#### *Lo studio del Segretariato del Consiglio dell'UE*

Secondo quanto riportato dal quotidiano britannico *Financial Times* in un [articolo](#) del 4 ottobre 2023, il Segretariato del Consiglio dell'UE avrebbe elaborato uno studio sull'impatto finanziario dell'allargamento dell'UE a 9 nuovi Stati membri (i 6 paesi dei Balcani occidentali, più Georgia, Moldova e Ucraina, senza la Turchia), sulla base delle regole finanziarie e di bilancio attuali. Secondo lo studio, l'allargamento potrebbe comportare complessivamente:

- una spesa per l'UE di circa 37 miliardi l'anno, pari a **256,8 miliardi di euro** per un periodo di 7 anni, di cui **186 miliardi di euro solo per l'Ucraina**;
- un **taglio dei sussidi agricoli** per gli Stati membri beneficiari secondo le regole attuali **pari al 20%**;
- la **perdita dell'eleggibilità** a ricevere finanziamenti a titolo del [Fondo di coesione](#) per Repubblica ceca, Estonia, Lituania, Slovenia, Cipro e Malta.

*Lo studio dell’Hertie School, Jacques Delors Centre di Berlino*

Secondo lo studio “*What does it cost? Financial implications of the next enlargement*” dell’Hertie School, Jacques Delors Centre di Berlino, l’adesione di un certo numero di Stati membri più poveri avrà inevitabilmente un **impatto** sulla distribuzione dei finanziamenti, in particolare nell’ambito della **politica agricola comune (PAC)** e della **politica di coesione dell’UE**.

Lo studio, sulla base delle regole previste dall’attuale quadro finanziario annuale 2021 – 2027, stima che l’adesione di **Ucraina, Moldavia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Albania e Serbia** comporterebbe una **spesa aggiuntiva annuale totale di circa 19 miliardi di euro** (di cui 13,2 miliardi all’anno solo per l’Ucraina e 5, miliardi per Moldova e gli altri paesi dei Balcani occidentali), ovvero poco più del 10% dell’attuale bilancio che rientrerebbe ancora nell’ambito dell’attuale **tetto massimo** delle risorse proprie dell’UE pari all’**1,40% del RNL dell’UE**.

Lo studio ricorda che il **quadro finanziario pluriennale prevede già dei sistemi di aggiustamento** in grado di bilanciare le richieste per affrontare l’allargamento, come ad esempio la previsione di un **tetto massimo al taglio** che uno Stato membro può subire per dei **fondi di coesione, pari 24%** rispetto agli importi ricevuti nella programmazione finanziaria precedente (garantendo che uno Stato membro non possa dunque ricevere meno del 76% degli importi ricevuti a titolo della programmazione precedente).

In tema di PAC ricorda che in occasione del **precedente allargamento del 2004, i nuovi Stati membri non hanno ricevuto immediatamente l’intero importo dei pagamenti diretti nell’ambito della politica agricola comune**, ma in base ad un periodo transitorio durato 10 anni, hanno ricevuto inizialmente solo il 40% del livello di pagamenti diretti, con un aumento successivamente del 10% ogni anno. Lo studio rileva, inoltre che **i paesi candidati ricevono già assistenza finanziaria per attuare le riforme prima dell’adesione** nell’ambito dello strumento di assistenza preadesione dell’UE (IPA). Per il periodo 2021-2027, la dotazione finanziaria dell’IPA è di **14,2 miliardi di euro**, con beneficiari Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia. Una volta che **i paesi candidati diventeranno Stati membri dell’UE**, si verificherà un **effetto di compensazione, poiché i pagamenti IPA termineranno**.

Lo studio indica che, mentre l’adesione dell’Ucraina avrebbe un **impatto sulle risorse finanziarie del prossimo QFP principalmente con riguardo alla politica agricola comune (con un aumento del 57 % della spesa per la PAC, contro un aumento del 38% per la politica di coesione)**,

l'adesione del **restante gruppo di paesi** impatterebbe in misura **maggiore sulla politica di coesione** (*con aumento del 48% della relativa spesa, contro un aumento del 38% per la PAC*).

In entrambe le situazioni **non si produrrebbe un mutamento** nel rapporto tra contribuzione al bilancio e allocazioni delle risorse tale **da fare diventare nessuno degli attuali Stati membri percettore netto delle risorse UE contributore netto al bilancio dell'UE**.

Si ricorda che l'Ucraina ha una **popolazione di circa 44 milioni di abitanti** (pari a circa il 10% della popolazione dell'UE a 27), una **superficie agricola pari** alla somma di quella della **Francia e la Germania**, con una struttura agricola caratterizzata da **aziende agricole con superfici in media nettamente superiore a quelle degli attuali Stati membri dell'UE** (fino a 400 ettari, di contro ad una **superficie media delle aziende agricole europee di circa 17 ettari, 11 ettari in Italia**).

Lo studio conclude che nel sistema vi è una **crescente pressione per riformare il prossimo QFP 2028-2034 a prescindere dall'allargamento**: oltre al servizio del debito legato al piano di ripresa e resilienza, l'UE deve far fronte a una domanda crescente in settori quali energia e decarbonizzazione, digitale e ricerca, difesa e sicurezza, anche in seguito all'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina. Esiste quindi una **pressione intrinseca verso la riforma del QFP, anche in assenza di allargamento**.

Ciò ha **due implicazioni per i negoziati**, la prima è la **necessità di avviare una discussione sulla dimensione del bilancio**, per la quale, in assenza di effettivi progressi sull'istituzione di nuove risorse proprie, vi possono essere solo due opzioni per compensare la spesa aggiuntiva richiesta a livello dell'UE: contributi nazionali più elevati o un debito europeo più comune, entro i vincoli giuridici dei trattati attuali.

La seconda implicazione è che sarà necessaria una **revisione della composizione del QFP** per garantire che la sua struttura rifletta le **nuove sfide che l'UE si trova ad affrontare**. Lo studio ricorda che da tempo si chiede di **reindirizzare** la spesa dell'UE lontano dai due gruppi di spesa dominanti, **PAC e politica di coesione, verso progetti a livello europeo** (ad esempio nell'ambito della politica industriale e per l'innovazione), che potrebbero generare effetti benefici per tutti gli Stati membri essendo assegnati sulla base di criteri di eccellenza piuttosto che sulla base di un mero criterio geografico o distributivo. Peraltro, l'importanza della **spesa comune**

**per la difesa, la politica estera e di sicurezza e i controlli alle frontiere non potrà che aumentare ancora di più con l'allargamento.**

Lo studio conclude che la discussione sull'adeguamento del **QFP in prospettiva dell'allargamento** aumenterà la pressione per una sua revisione radicale.

### **Le valutazioni della Commissione europea sui singoli Stati candidati**

Di seguito vengono sintetizzate le principali risultanze evidenziate per la **Bosnia-Erzegovina** il [rapporto](#) del **12 marzo scorso** sulla base della quale la Commissione europea ha raccomandato al Consiglio europeo di avviare i negoziati con Sarajevo e per **i rimanenti paesi coinvolti nel processo di allargamento**, le valutazioni e raccomandazioni presentate dalla Commissione europea l'8 novembre 2023 nella [comunicazione](#) sul **pacchetto allargamento per il 2023**.

#### ***Bosnia-Erzegovina***

La Commissione sottolinea, nel [rapporto](#) del **12 marzo scorso**, che da quando il Consiglio europeo ha concesso alla Bosnia-Erzegovina lo *status* di candidato nel dicembre 2022, **l'impegno della leadership politica** verso l'obiettivo strategico dell'integrazione europea è stato portato avanti attraverso **importanti riforme e ha prodotto risultati positivi**.

In particolare, Sarajevo ha mostrato un forte impegno nel portare avanti riforme a lungo pendenti, come **l'adozione delle leggi sulla prevenzione del conflitto di interessi**, sull'**antiriciclaggio** e sul **contrasto al finanziamento del terrorismo**.

La Bosnia-Erzegovina ha, inoltre, adottato **misure significative per migliorare il sistema giudiziario e delle procure**, la **lotta alla corruzione**, **alla criminalità organizzata e al terrorismo** e per migliorare la **gestione della migrazione**, con l'approvazione di un mandato per negoziare un accordo sullo status di Frontex.

Sarajevo ha, infine, raggiunto e mantenuto il **pieno allineamento con la politica estera e di sicurezza comune dell'UE**.

Alla luce dei risultati conseguiti dal 2022, la Commissione ritiene dunque che la **Bosnia-Erzegovina abbia raggiunto il necessario livello di**

conformità ai criteri di adesione e ha raccomandato al Consiglio di avviare i negoziati di adesione e di adottare il quadro negoziale una volta che la Bosnia-Erzegovina avrà adottato ulteriori misure ed è pronta a riferire al Consiglio sui progressi compiuti dalla Bosnia-Erzegovina rispetto a tali misure.

### *Montenegro*

La Commissione europea, nel [rapporto](#) dell'8 novembre scorso, riconosce che l'adesione all'UE costituisce la **priorità fondamentale per il paese** e si riflette generalmente nelle sue decisioni politiche.

Tuttavia negli ultimi **due anni** l'instabilità politica, le tensioni, il **debole funzionamento delle istituzioni** democratiche e giudiziarie e **l'assenza di un governo** a pieno titolo hanno **bloccato** i processi decisionali e **l'attuazione delle riforme**, portando a un **netto rallentamento dei negoziati**.

La Commissione ritiene fondamentale che il **nuovo Governo**, insediatosi alla fine di ottobre 2023, si concentri sulla realizzazione delle **principali riforme in sospeso** e che il **Parlamento** funzioni correttamente. Rilevato che i negoziati fanno registrare un **equilibrio complessivo** tra i **progressi** nell'ambito dei **capitoli sullo Stato di diritto**, da un lato, e quelli negli **altri capitoli**, dall'altro, formula i seguenti rilievi e raccomandazioni:

- la **priorità** per ulteriori progressi generali nei negoziati di adesione - prima di procedere verso la chiusura provvisoria di altri capitoli o cluster - rimane il rispetto dei **parametri di riferimento provvisori per lo Stato di diritto** stabiliti nei capitoli 23 e 24. Allo scopo il Paese deve intensificare gli sforzi nei settori critici della **libertà di espressione** e della **libertà dei media**, la **lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata**, e accelerare e approfondire le **riforme sull'indipendenza, la professionalità e la responsabilità della magistratura**, comprese le nomine giudiziarie;
- il Montenegro ha fatto registrare un **tasso di allineamento del 100%** alla **politica estera e di sicurezza** comune dell'UE, comprese le sanzioni;
- il paese ha **contribuito alla gestione dei flussi migratori** misti verso l'UE cooperando all'attuazione del piano d'azione dell'UE sui Balcani occidentali.

In occasione della visita in Montenegro del 31 ottobre 2023, la Presidente della Commissione, von der Leyen, ha indicato che il **Montenegro**, tra i paesi candidati, è quello **più avanti nel processo di adesione**. Il Rappresentante permanente del Montenegro presso l'UE, ambasciatore Markovic, ha dichiarato il 6 novembre scorso che il Paese ha **l'ambizione di diventare il 28 Stato membro nel 2028**.

### *Serbia*

La Commissione europea, pur rilevando che il **ritmo delle riforme ha accelerato** dopo la formazione del nuovo governo alla fine di ottobre 2022, afferma che la Serbia avrebbe potuto realizzare **maggiori progressi** nei negoziati di adesione. Il Paese deve, **in via prioritaria**, allinearsi **con la politica estera e di sicurezza comune dell'UE, e in particolare con le misure restrittive** nei confronti della **Russia**.

Si ricorda che la Serbia ha una forte dipendenza dalle fonti energetiche russe.

Il [rapporto](#) sottolinea che Belgrado ha invece tecnicamente **soddisfatto** i parametri di riferimento per avviare i **negoziati sul gruppo 3** (capitoli relativi a competitività e crescita inclusiva).

Ribadito che la **normalizzazione** delle relazioni della **Serbia** con il **Kosovo è condizione essenziale** nel cammino europeo di entrambi i paesi, la Commissione formula i seguenti rilievi e raccomandazioni:

- i progressi su **Stato di diritto e normalizzazione delle relazioni con il Kosovo** continueranno a determinare il **ritmo complessivo** dei negoziati di adesione;
- relativamente allo **Stato di diritto**, il Paese dovrebbe in particolare colmare le carenze nei settori chiave del **sistema giudiziario**, della **lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata**, della **libertà dei media** e della gestione interna dei **crimini di guerra**. La Commissione riconosce che la Serbia ha adottato misure volte a rafforzare **l'indipendenza e la responsabilità della magistratura** e una **nuova legislazione sui media**;
- la Serbia ha migliorato il suo **allineamento** con la politica dei **visti dell'UE** e ha **abrogato la legge sulle procedure speciali di appalto pubblico** per progetti di infrastrutture;

- il Paese deve compiere sforzi per porre fine a **disinformazione, interferenze straniere e manipolazione delle informazioni**, ridurre la **dipendenza del settore energetico dalla Russia** e assumersi la responsabilità di una **comunicazione proattiva e obiettiva sull'UE**;
- si esprime preoccupazione per l'**accordo di libero scambio** che la Serbia ha concluso con la **Cina**;
- pur **contribuendo alla gestione dei flussi migratori misti** verso l'UE nell'ambito del piano d'azione dell'UE sui Balcani occidentali, la Serbia deve rafforzare la cooperazione con l'UE nel **settore della migrazione**;
- il Paese deve dimostrare un **impegno più serio nel dialogo facilitato dall'UE sulla normalizzazione delle relazioni con il Kosovo**. In particolare la Commissione si aspetta che la **Serbia** rispetti gli impegni per la piena attuazione di **tutti gli accordi precedenti** con il Kosovo e dell'accordo sul **percorso verso la normalizzazione** e del relativo allegato e **collabori pienamente alle indagini sul violento attacco contro la polizia** del Kosovo del 24 settembre 2023 e sugli **attacchi alla KFOR** del 29 maggio 2023.

L'8 febbraio 2024 il **Parlamento europeo** ha adottato una [risoluzione](#) in cui

- indica che la **Serbia non ha rispettato i suoi impegni in termini di elezioni libere e corrette** durante le ultime elezioni legislative, durante le quali gli osservatori internazionali hanno notato irregolarità;
- chiede **un'indagine internazionale indipendente** condotta da esperti e istituzioni giuridiche internazionali rispettabili sulle irregolarità delle elezioni parlamentari, provinciali e comunali, con particolare attenzione alle elezioni dell'Assemblea comunale di Belgrado;
- ribadisce la sua posizione secondo cui i **negoziati di adesione con la Serbia dovrebbero progredire solo se il paese compirà progressi significativi nelle riforme connesse all'UE**, inclusa la piena attuazione delle raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR e della Commissione di Venezia.

Lo scorso 17 marzo, alla vigilia del primo anniversario dell'accordo di Ohrid, che dovrebbe aprire la strada alla normalizzazione delle relazioni tra **Serbia e dal Kosovo**, l'Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri, Josep Borrell, si è rammaricato della **manca di progressi compiuti dai due paesi** ed ha avvertito che il mancato impegno nell'attuazione dell'accordo potrebbe avere ripercussioni sulle loro relazioni con l'UE.

### *Macedonia del Nord*

Secondo quanto riferito nel [rapporto](#) dell'8 novembre scorso, la Commissione europea conta di **aprire a breve i negoziati** con il Paese sul gruppo di capitoli negoziali 1, relativo alle **riforme fondamentali ed allo Stato di diritto** (*che secondo la nuova metodologia dei negoziati è aperto per primo e chiuso per ultimo*).

La Commissione ha, inoltre, espresso i seguenti rilievi:

- le autorità della Macedonia del Nord hanno costantemente affermato che **l'adesione all'UE rimane il loro obiettivo strategico**;
- il Paese deve conseguire dei risultati nell'attuazione delle **riforme fondamentali e dello Stato di diritto**, in particolare relativamente alla riforma del sistema giudiziario, alla lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, alla riforma della pubblica amministrazione, compresa la gestione delle finanze pubbliche e gli appalti pubblici;
- rilevando che alcune **modifiche al codice penale**, che riguardano casi di corruzione ad alto livello, hanno sollevato **serie preoccupazioni**, la Commissione ribadisce che è importante **rafforzare la fiducia nel sistema giudiziario e affrontare senza indugio la lotta alla corruzione**, anche attraverso una solida casistica nelle indagini, nei procedimenti penali e nella condanna definitiva, di **casi di corruzione ad alto livello**;
- la Macedonia del Nord si è **allineata pienamente** a tutte le **decisioni di politica estera e di sicurezza comune dell'UE**;
- il Paese ha **contribuito alla gestione dei flussi migratori misti verso l'UE** cooperando all'attuazione del piano d'azione dell'UE sui Balcani occidentali;
- rilevando che il Paese offre un **buon esempio di società multietnica**, la Commissione constata che esso si è impegnato a realizzare in via prioritaria **modifiche costituzionali** con l'obiettivo di **includere nella Costituzione i cittadini** di altre nazionalità che vivono all'interno dei confini dello Stato.



## *Albania*

Nel [rapporto](#) sull'Albania, la Commissione evidenzia che, a seguito della prima conferenza intergovernativa sui negoziati di adesione nel luglio 2022, essa ha proseguito l'attività di **screening** del rispetto dell'acquis dell'UE nel quale le autorità nazionali si sono impegnate attivamente. Conta di **aprire a breve i negoziati sul gruppo di capitoli negoziali 1**, relativo alle riforme fondamentali ed allo Stato di diritto (*che secondo la nuova metodologia dei negoziati è aperto per primo e chiuso per ultimo*). La Commissione formula, inoltre, i seguenti rilievi:

- le autorità albanesi hanno costantemente affermato che **l'adesione è la priorità fondamentale del paese**;
- l'Albania ha continuato a compiere **progressi nell'ambito delle riforme fondamentali** e dello **Stato di diritto**, anche attraverso l'attuazione della **riforma della giustizia**. Ulteriori risultati sono stati raggiunti dalla Struttura Specializzata contro la Corruzione e la Criminalità Organizzata (SPAK). È proseguita la buona cooperazione con gli Stati membri e le agenzie dell'UE nella lotta alla **criminalità organizzata**;
- l'Albania ha **contribuito alla gestione dei flussi migratori misti** verso l'UE cooperando all'attuazione del piano d'azione dell'UE sui Balcani occidentali;
- in qualità di membro non permanente, l'Albania è stata attivamente impegnata nel **Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite**, anche come promotore (*co-penholder*) delle risoluzioni che condannano la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina;
- l'Albania ha fatto registrare il **pieno allineamento con la politica di sicurezza estera e comune dell'UE**, che costituisce segnale della sua scelta strategica di adesione all'UE e del suo ruolo di partner affidabile.

## *Kosovo*

In seguito alla richiesta di adesione all'UE del nel dicembre 2022, il **Governo del Kosovo** ha continuato a portare avanti il suo **programma di riforma**, compiendo, in particolare, **progressi sulla riforma elettorale**.

La Commissione, nel [rapporto](#), si sofferma in particolare sulla **situazione di crisi** che si è prodotta nelle **comunità serbe dei quattro comuni del nord**

**del Kosovo**, ove i serbi si sono dimessi collettivamente dalle istituzioni nel novembre 2022. Dopo il loro ritiro, nell'aprile 2023 sono state organizzate elezioni locali suppletive. L'affluenza molto bassa, in particolare tra la comunità serba del Kosovo, ha dimostrato che queste elezioni non offrono una soluzione politica a lungo termine.

Resta dunque **imperativo** ripristinare una situazione in cui i **serbi partecipino attivamente alla governance locale, alla polizia e al sistema giudiziario nel nord del Kosovo**. In questa prospettiva, è necessario che si tengano quanto prima **elezioni locali anticipate in tutti e quattro i comuni**, organizzate in modo pienamente inclusivo e con la **partecipazione incondizionata dei serbi del Kosovo**. Il Kosovo deve impegnarsi in un **allentamento della tensione**, diminuendo la presenza permanente delle **forze speciali di polizia**, facilitando **l'esproprio** delle terre e **gli ordini di sfratto nel nord**.

Più in generale, la Commissione rileva che il **Kosovo**, nell'ambito del dialogo facilitato dall'UE, deve dimostrare un **impegno più serio e scendere a compromessi per portare avanti il processo di normalizzazione delle relazioni con la Serbia**, attuando gli accordi precedenti.

La Commissione formula, inoltre i seguenti ulteriori rilievi:

- il Kosovo deve intensificare gli sforzi per **rafforzare lo Stato di diritto** e la **pubblica amministrazione** e per sviluppare la **resilienza energetica**;
- il Kosovo ha **contribuito alla gestione dei flussi migratori misti verso l'UE** cooperando all'attuazione del piano d'azione dell'UE sui Balcani occidentali;
- la **liberalizzazione dei visti** per i cittadini del Kosovo dovrebbe **entrare in vigore il 1° gennaio 2024**.

Lo scorso 17 marzo, alla vigilia del primo anniversario dell'accordo di Ohrid, che dovrebbe aprire la strada alla normalizzazione delle relazioni tra **Serbia e dal Kosovo**, l'Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri, Josep Borrell, si è rammaricato della **mancanza di progressi compiuti dai due paesi** ed ha avvertito che il mancato impegno nell'attuazione dell'accordo potrebbe avere ripercussioni sulle loro relazioni con l'UE.

## *Turchia*

La Commissione ricorda che, nonostante la Turchia sia un paese candidato ed un partner chiave per l'UE, i **negoziati di adesione sono sospesi dal giugno 2018** in linea con le decisioni del Consiglio europeo a causa di **gravi carenze in materia di Stato di diritto e di diritti fondamentali**.

La Commissione inoltre evidenzia nel [rapporto](#) come la Turchia sia un **attore regionale significativo nel settore della politica estera**, ma che persistono **opinioni divergenti con l'UE** su alcune questioni importanti, avendo il Paese mantenuto un **tasso di allineamento** alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE **molto basso, pari al 10%**.

In particolare, la Turchia, pur avendo **condannato la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina** ed essendosi **impegnata politicamente e diplomaticamente**, ha continuato ad **astenersi dall'allinearsi alle misure restrittive dell'UE contro la Russia**.

La Commissione evidenzia, inoltre, come la **retorica della Turchia a sostegno del gruppo terroristico Hamas**, in seguito agli attacchi contro Israele del 7 ottobre 2023, è in completo **disaccordo con l'approccio dell'UE**.

Ribadisce che è importante che la Turchia riaffermi il suo **impegno nei confronti dei colloqui per una soluzione su Cipro** guidati dalle Nazioni Unite, in linea con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza, e garantisca **l'attuazione piena e non discriminatoria** del protocollo aggiuntivo **all'accordo di associazione UE-Turchia**.

La Commissione rileva come sia **proseguita la cooperazione con il Paese in settori di interesse comune** quali la lotta al terrorismo, l'economia, l'energia, la sicurezza alimentare, la migrazione e i trasporti, ribadendo che **l'UE ha un interesse strategico per un ambiente stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale** e quindi nello sviluppo di una **relazione cooperativa e reciprocamente vantaggiosa con la Turchia**.

La Commissione europea e l'Alto rappresentante, dando seguito al mandato del Consiglio europeo il 29 e il 30 giugno 2023, hanno presentato il **29 novembre 2023** una [comunicazione congiunta sullo stato delle relazioni politiche, economiche e commerciali tra l'UE e la Turchia](#). La comunicazione indica l'obiettivo di **rafforzare un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale** sviluppando **relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose con la Turchia** che continua a rivestire un interesse strategico per l'UE ed a tal fine raccomanda di compiere ulteriori passi verso un **dialogo in settori di cooperazione fondamentali**,

**in modo graduale, proporzionato e reversibile e sulla base della condizionalità stabilita dal Consiglio europeo, rimanendo nel contempo determinati a utilizzare gli strumenti e le opzioni a disposizione dell'UE per difendere gli interessi dell'Unione e dei suoi Stati membri.**

In particolare, la comunicazione propone di:

- a) **riavviare i dialoghi ad alto livello su economia, energia e trasporti**, a condizione che la Turchia cessi le attività di trivellazione illegali nel Mediterraneo orientale e rispetti la sovranità degli Stati membri dell'UE;
- b) **riavviare i lavori del Consiglio di associazione e dei dialoghi politici ad alto livello** a tutti i livelli ministeriali e di istituire un **nuovo dialogo ad alto livello sul commercio**;
- c) **riavviare le discussioni** sul progetto di quadro negoziale per la **modernizzazione dell'unione doganale UE-Turchia**, con l'obiettivo di rafforzare le relazioni economiche e commerciali;
- d) valutare forme di **agevolazione per le domande di visto e facilitare i contatti interpersonali**, in particolare per gli uomini d'affari e gli studenti, prevedendo il rilascio di visti per ingressi multipli con validità a lungo termine;
- e) promuovere **investimenti** in aree chiave di reciproco interesse come **connettività, digitale, energia verde, transizione e collegamenti di trasporto**, invitando anche la **Banca Europea per gli Investimenti a riprendere le sue operazioni** in tutti i settori in Turchia;
- f) rafforzare la **cooperazione in tema di migrazione** intensificando gli sforzi per arginare la migrazione irregolare, prevenire le partenze, rafforzare il controllo delle frontiere e reprimere il traffico criminale e i gruppi della criminalità organizzata, riavviando le riammissioni dalle isole greche, affrontando la situazione migratoria a Cipro e prevenendo le partenze irregolari sulle rotte verso l'UE, promuovendo un incremento del reinsediamento dalla Turchia all'UE, sostenendo il ritorno sicuro, dignitoso e volontario nei paesi di origine, in stretta collaborazione con l'OIM e l'UNHCR.

### *Ucraina*

La Commissione europea [rileva](#) che l'Ucraina ha compiuto **importanti progressi** rispetto alle **sette condizioni** indicate nel suo parere del giugno 2022 e **soddisfatto sufficientemente i criteri politici per l'adesione** (stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993), relativi alla **stabilità delle istituzioni** e alla garanzia della **democrazia**, dello **Stato di**

**diritto**, dei **diritti umani** e del **rispetto e tutela delle minoranze**, raccomandando di continuare il suo impegno di riforma e di **affrontare i rimanenti requisiti** previsti dalle sette condizioni e in particolare:

- 1) una legge che **aumenti il limite massimo del personale dell'Ufficio nazionale anticorruzione** dell'Ucraina;
- 2) l'eliminazione delle **disposizioni che limitano i poteri dell'Agenzia nazionale per la prevenzione della corruzione**;
- 3) una **legge che regoli il lobbismo** in linea con gli standard europei, come parte del piano d'azione anti-oligarchi;
- 4) una legge che **affronti le rimanenti raccomandazioni** della **Commissione di Venezia** del Consiglio d'Europa legate alla Legge sulle **minoranze nazionali**, affrontando anche le raccomandazioni della Commissione di Venezia legate alle leggi sulla lingua nazionale, sui media e sull'istruzione.

Inoltre, l'Ucraina deve **continuare a lottare contro la corruzione** accumulando ulteriori indagini e condanne per corruzione.

Il 7 giugno scorso, la **Commissione europea ha poi annunciato** che l'Ucraina ha **soddisfatto tutti i criteri** necessari per avviare ufficialmente i negoziati di adesione all'UE.

Per quanto riguarda le **riforme già realizzate**, la Commissione ricorda che l'Ucraina:

- ha istituito un sistema di **preselezione trasparente e basato sul merito** per i **giudici della Corte costituzionale** e ha completato una **riforma incentrata sull'integrità degli organi di governo giudiziario**. In tale ambito l'Ucraina dovrebbe continuare ad attuare le leggi adottate per selezionare e nominare i giudici nei tribunali ordinari e presso la Corte costituzionale;
- ha **rafforzato la lotta contro la corruzione** costruendo una casistica credibile di indagini e condanne per corruzione e garantendo nomine trasparenti dei capi delle principali agenzie anticorruzione. Ha, inoltre, adottato **misure** per garantire la **sostenibilità dei suoi sforzi anticorruzione**, ripristinando il **sistema elettronico per la dichiarazione patrimoniale**, sebbene con alcune carenze, e attuando il **programma statale anticorruzione**;
- ha **rafforzato il proprio quadro antiriciclaggio**, anche attraverso l'allineamento della propria legislazione agli standard del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI);

- ha adottato un **piano strategico globale e un piano d'azione per la riforma del settore delle forze dell'ordine**;
- ha **intensificato le misure sistemiche contro gli oligarchi** in settori quali la **concorrenza e il finanziamento dei partiti politici**;
- ha allineato la propria **legge sui media al diritto dell'UE** ed ha continuato a **rafforzare la tutela delle minoranze nazionali**, in particolare modificando le leggi sulle minoranze e sull'istruzione, anche se **devono ancora essere attuate ulteriori riforme**, come indicato dalla Commissione di Venezia.

Infine, la Commissione rileva che sebbene l'introduzione della **legge marziale** abbia portato alla deroga di alcuni diritti fondamentali, le **misure adottate sono temporanee e proporzionate** alla situazione del Paese.

### *Moldova*

La Commissione, accoglie con favore, nel [rapporto](#) sulla Moldova, i significativi sforzi di **riforma intrapresi da Chisainau**, nonostante l'impatto della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina; ritiene che il Paese abbia compiuto importanti **progressi rispetto alle 9 condizioni** indicate nel suo parere del giugno 2022 e **soddisfi sufficientemente i criteri politici per l'adesione** relativi alla **stabilità delle istituzioni** e alla garanzia della **democrazia**, dello **Stato di diritto**, dei **diritti umani** e del rispetto e **tutela delle minoranze**. Su tali basi la Commissione **raccomanda che la Moldova ponga in essere le rimanenti misure** per adempiere alle 9 condizioni indicate dal parere della Commissione del giugno 2022.

Il 7 giugno scorso, la Commissione europea ha poi annunciato che la **Moldova ha soddisfatto tutti i criteri** necessari per avviare ufficialmente i negoziati di adesione all'UE.

Si trattava in particolare delle seguenti **misure**:

- 1) continuare a compiere progressi significativi nella **nomina di giudici della Corte Suprema, dei membri degli organi di autogoverno giudiziari** e di un **nuovo procuratore generale**, sulla base di un **processo trasparente e basato sul merito**;
- 2) assegnare **risorse e strutture adeguate alla Procura Anticorruzione**;
- 3) compiere ulteriori **progressi nel processo di deoligarchizzazione**, anche attraverso normative sui pagamenti in contanti e sui flussi finanziari.

La Moldova deve, inoltre, **continuare a lottare contro la corruzione** procedendo ad ulteriori indagini e condanne.

Per quanto riguarda le **riforme già realizzate**, la Moldova:

- ha messo in atto un ambizioso processo di controllo degli **organi giudiziari e delle procure** che costituisce il fondamento per una riforma globale della giustizia. Ha riformato la Corte Suprema di Giustizia e assicurato il funzionamento del Consiglio Supremo dei Magistrati, con membri sottoposti ad un processo di verifica;
- ha **riformato il quadro istituzionale e legislativo anticorruzione**. Ha adottato una nuova legislazione sul **recupero dei beni, sulla lotta alla criminalità finanziaria e al riciclaggio di denaro**. Sono state avviate **indagini contro oligarchi** coinvolti nel caso di frode alle risorse pubbliche, con condanne in contumacia che hanno consentito ingenti sequestri di beni. È aumentato il numero di casi di indagati legati alla corruzione e alla criminalità organizzata e di sequestri di beni di personalità politiche;
- ha messo in atto un **approccio sistemico alla de-oligarchizzazione** con un **piano d'azione** ambizioso;
- ha adottato una **nuova legislazione in ambito elettorale, penale, sui media e sulla concorrenza**;
- ha intensificato la **cooperazione internazionale con gli Stati membri e le agenzie dell'UE** attraverso l'[Hub di sostegno dell'UE](#) per la sicurezza interna e la **gestione delle frontiere della Moldova**;
- ha adottato strategie per la **riforma della pubblica amministrazione**, ha rafforzato la **gestione delle finanze pubbliche** e ha avviato processi interistituzionali per gestire le riforme;
- ha **aumentato i salari per trattenere e attrarre i lavoratori del servizio pubblico**, regolamentato il proprio **quadro di investimenti pubblici**, ulteriormente **digitalizzato i propri servizi pubblici** e ha compiuto progressi nella **fusione volontaria dei governi locali**;
- ha recepito le raccomandazioni dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e della Commissione di Venezia, coinvolgendo la **società civile nei processi decisionali**, anche attraverso una **piattaforma per il dialogo e la partecipazione civica in Parlamento**;
- ha rafforzato la **tutela dei diritti umani**, anche attraverso il **recepimento della Convenzione di Istanbul** nella legislazione nazionale.

## *Georgia*

La Commissione [sottolinea](#) con favore gli sforzi di riforma intrapresi dalla Georgia e rilevando che la stragrande maggioranza dei cittadini georgiani sostiene il processo di adesione all'UE, **ha raccomandato di concedere alla Georgia lo status di paese candidato, a condizione** che il paese si impegni per l'adozione di un articolato complesso di **misure**:

- 1) combattere la **disinformazione, la manipolazione delle informazioni straniere** e le interferenze contro l'UE e i suoi valori;
- 2) migliorare l'**allineamento** con la **politica estera e di sicurezza dell'UE**;
- 3) affrontare la **questione della polarizzazione** politica, anche attraverso un **lavoro legislativo più inclusivo con i partiti di opposizione in Parlamento**;
- 4) garantire un **processo elettorale libero, giusto e competitivo** e dare **seguito pienamente alle raccomandazioni** dell'OSCE/ODIHR, completando le riforme elettorali, compresa la garanzia di un'adeguata rappresentanza dell'elettorato, con largo anticipo rispetto al giorno delle elezioni;
- 5) migliorare l'**attuazione del controllo parlamentare**, in particolare dei **servizi di sicurezza** e garantire l'**indipendenza istituzionale e l'imparzialità delle istituzioni chiave**, in particolare l'amministrazione elettorale, la Banca nazionale e la Commissione per le comunicazioni;
- 6) **completare e attuare una riforma giudiziaria**, compresa una riforma globale del Consiglio superiore di giustizia e della Procura, attuando le raccomandazioni della Commissione di Venezia e seguendo un processo trasparente e inclusivo;
- 7) garantire l'**efficacia, l'indipendenza istituzionale e l'imparzialità dell'Ufficio anticorruzione**, del **Servizio investigativo speciale** e del **Servizio per la protezione dei dati personali** e consolidare una casistica nelle indagini su corruzione e criminalità organizzata;
- 8) **migliorare l'attuale piano d'azione per la de-oligarchizzazione**, in linea con le raccomandazioni della Commissione di Venezia e seguendo un processo trasparente e inclusivo che coinvolga i partiti di opposizione e la società civile;



- 9) migliorare la **tutela dei diritti umani**, garantendo **libertà di riunione e di espressione**, avviando **indagini imparziali, efficaci e tempestive** nei casi di **minacce alla sicurezza di gruppi vulnerabili, professionisti dei media e attivisti della società civile, coinvolgendo la società civile** nei processi legislativi e politici.

Per quanto riguarda le **riforme già realizzate**, la Commissione rileva che la Georgia:

- ha adottato **atti legislativi e azioni politiche sull'uguaglianza di genere e sulla lotta alla violenza contro le donne**, sulla presa in considerazione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, sul crimine organizzato ed ha **nominato un nuovo difensore pubblico**;
- ha adottato  **misure in Parlamento per aumentare il controllo da parte dell'opposizione** e modifiche alla  **legislazione e al regolamento parlamentare** in relazione al  **funzionamento e alla responsabilità delle istituzioni statali e al quadro elettorale**;
- ha adottato alcune  **misure nell'ambito della riforma giudiziaria**, in particolare sull'accessibilità alle decisioni dei tribunali, sulla motivazione delle nomine giudiziarie, sulle misure disciplinari per i giudici e sulla selezione dei candidati alla Corte Suprema. La Commissione rileva che però è ancora necessaria una  **riforma complessiva del Consiglio superiore della giustizia**;
- ha adottato un  **piano d'azione per la de-oligarchizzazione**, ha istituito un  **ufficio anticorruzione** ed ha rafforzato la  **cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata**;
- ha  **trasmesso per il parere alla Commissione di Venezia** le norme sul codice elettorale, sull'Ufficio anticorruzione, sui servizi investigativi speciali, sulla protezione dei dati personali, nonché il piano d'azione per la de-oligarchizzazione;
- ha adottato  **emendamenti alla legge sulla radiodiffusione** per allinearsi alla legislazione dell'UE;
- ha adottato un piano d'azione  **per la tutela dei diritti umani**;
- ha concluso un  **memorandum di cooperazione** tra il Parlamento e alcuni rappresentanti della società civile per il  **coinvolgimento delle organizzazioni della società civile** nei processi di elaborazione delle politiche.

Il 20 febbraio scorso, a seguito del Consiglio di associazione UE Georgia che si è svolto a Bruxelles, l'Alto Rappresentante dell'UE, Josep Borrell, e il Commissario europeo per l'Allargamento, Olivér Várhelyi, hanno  **invitato la Georgia ad accelerare le sue riforme per l'attuazione delle raccomandazioni**

della Commissione europea ed a migliorare l'allineamento alla politica estera e di sicurezza dell'UE.

## Allegato 1 – I risultati dell'allargamento dell'UE del 2004

Il **1° maggio 2024** è stato l'anniversario dei **venti anni dell'allargamento del 2004** (*il V allargamento nella storia dell'UE*) uno dei più significativi nella storia dell'integrazione europea- in termini sia di superficie sia di numero di abitanti - con l'adesione all'UE di **10 nuovi Stati membri: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia Ungheria.**

**Bulgaria e Romania aderirono nel 2007. Dal 1° luglio 2013 la Croazia è diventata il 28° (oggi 27°) Stato membro dell'Unione Europea. Da allora nessun altro Stato ha aderito all'UE e il Regno Unito ha lasciato l'UE il 31 gennaio 2020.**

Hanno **aderito all'euro 7 dei nuovi 10 Stati membri del 2004: Slovenia** (1° gennaio 2007); **Cipro e Malta** (1° gennaio 2008); **Slovacchia** (1° gennaio 2009); **Estonia** (1° gennaio 2011); **Lettonia** (1° gennaio 2014); **Lituania** (1° gennaio 2015).

Il 1° maggio 2004 l'allargamento ha **integrato nell'UE oltre 74 milioni di cittadini** e ne ha spostato significativamente le frontiere esterne verso est, portando l'UE a **25 Stati membri, con circa 459 milioni di cittadini** e una **quota superiore al 21% del PIL globale** (sulla base delle parità di potere d'acquisto).

Prima dell'allargamento del 2004, l'UE era composta da 15 Stati, con una popolazione totale di quasi 385 milioni di abitanti e una quota del prodotto interno lordo (PIL) globale basato sulle parità di potere d'acquisto pari al 19,3%.

Mentre gli allargamenti precedenti avevano coinvolto principalmente paesi dell'Europa occidentale, come la Spagna ed il Portogallo negli anni Ottanta, o paesi del nord come Svezia, Finlandia e Austria negli anni Novanta, l'allargamento del 2004 ha coinvolto principalmente **paesi dell'Europa centrale e orientale** che si erano recentemente liberati dall'influenza sovietica dopo la **fine della guerra fredda.**

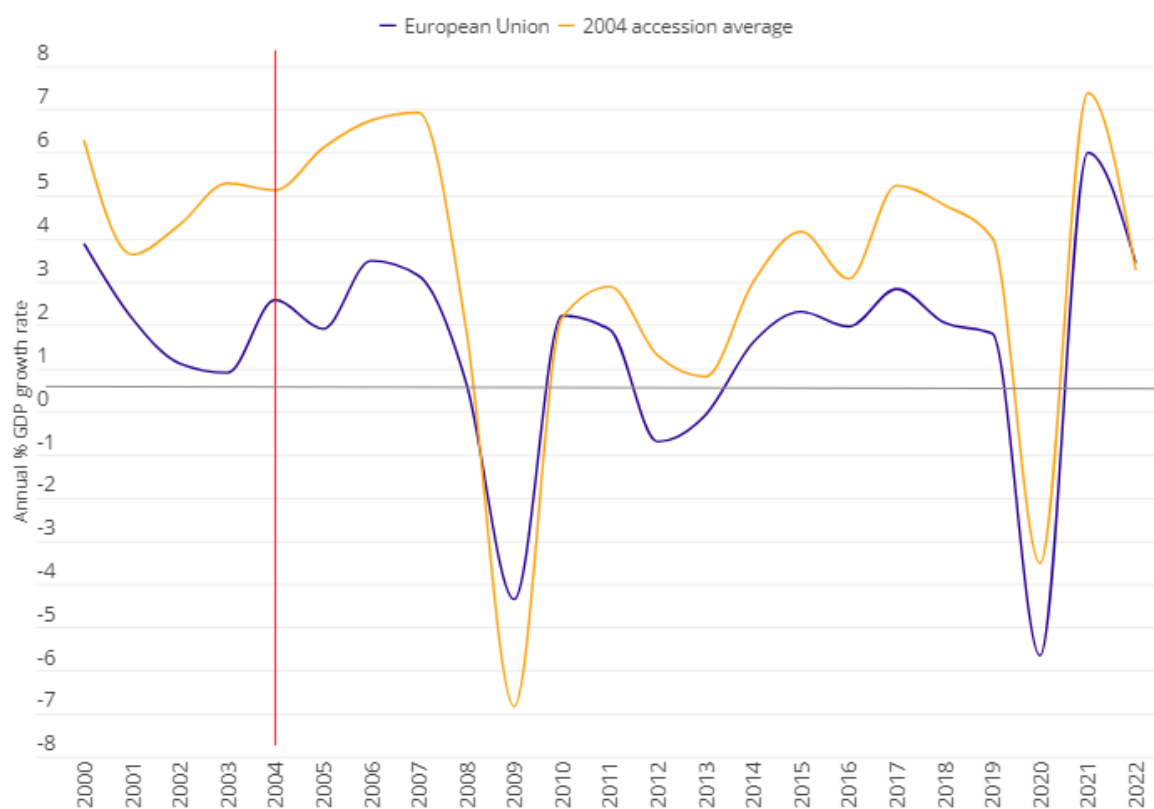
**L'adesione simultanea** di dieci nuovi Stati membri nel 2004 rappresentò una sfida organizzativa ed istituzionale per l'UE, che ha dovuto adeguare le sue strutture di *governance* per accogliere i nuovi membri in modo efficace.

L'integrazione dei nuovi membri ha richiesto investimenti e riforme per ridurre le disparità economiche e sociali tra i vecchi e i nuovi Stati membri, nonché per garantire il funzionamento efficace delle istituzioni dell'UE con un numero maggiore di membri.

L'adesione di nuovi membri ha portato a revisioni delle politiche di coesione dell'UE e dei meccanismi di finanziamento per garantire un equo sviluppo economico e sociale in tutta l'Unione.

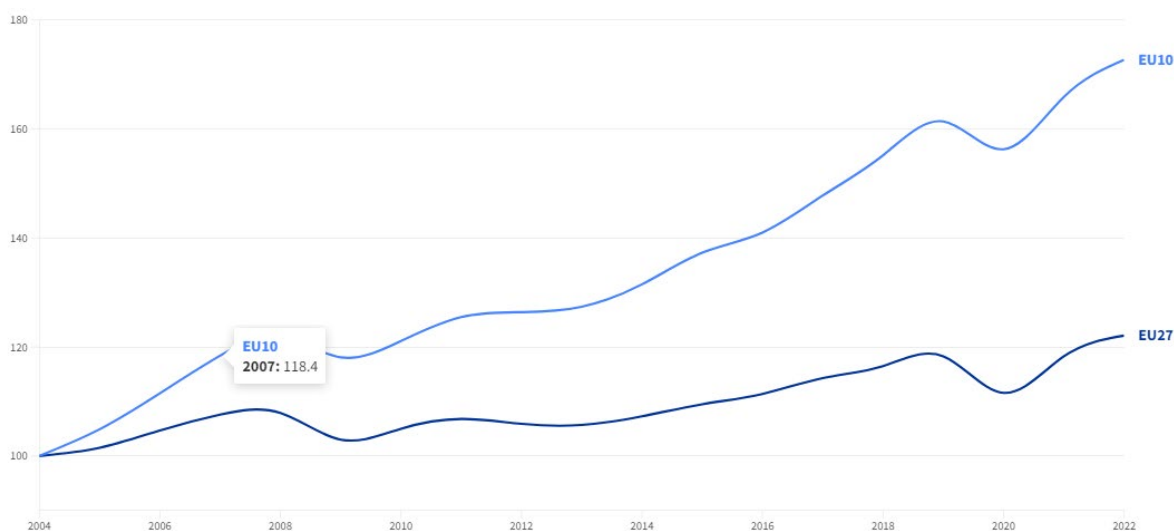
A venti anni dalla loro adesione all'UE, le economie dei dieci paesi sono cresciute in modo significativo, anche se l'UE nel suo insieme ha attraversato un periodo di crisi economica e della pandemia di COVID-19. **Negli ultimi due decenni, i 10 nuovi Stati membri dell'UE si sono sviluppati molto più velocemente della media dell'UE.**

Il grafico seguente evidenzia come la **crescita annuale in percentuale del PIL dei 10 paesi** che hanno aderito nel 2004 sia stata costantemente al di sopra della media dell'UE.



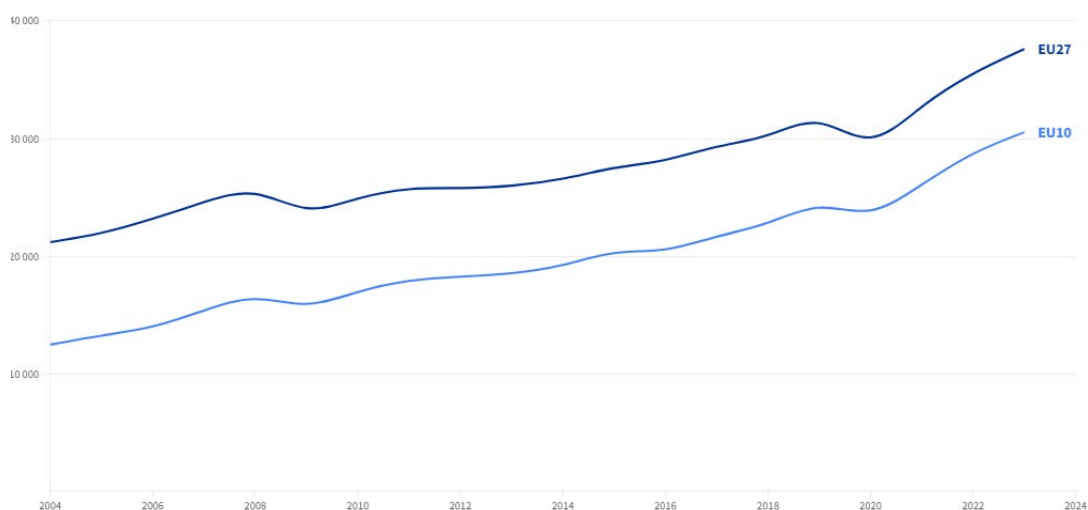
Source: World Bank [View dataset](#).

In termini di **PIL pro capite espresso in standard di potere d'acquisto (SPA)**, la maggior parte dei **nuovi dieci Stati membri è riuscita a più che raddoppiare** il proprio PIL pro capite. Il grafico seguente mette a confronto l'evoluzione del tasso di crescita annuale sia del PIL pro capite in euro dei 10 paesi che hanno aderito nel 2004 e la media dell'UE.



Source: Eurostat (dataset sdjg\_10\_10), (dataset sdjg\_08\_10)

Il grafico seguente rileva come il **PIL pro capite espresso in standard di potere d'acquisto (SPA)** dell'UE10 è **cresciuto dal 59% della media dell'UE27 nel 2004 all'81% della media dell'UE27 nel 2022**.

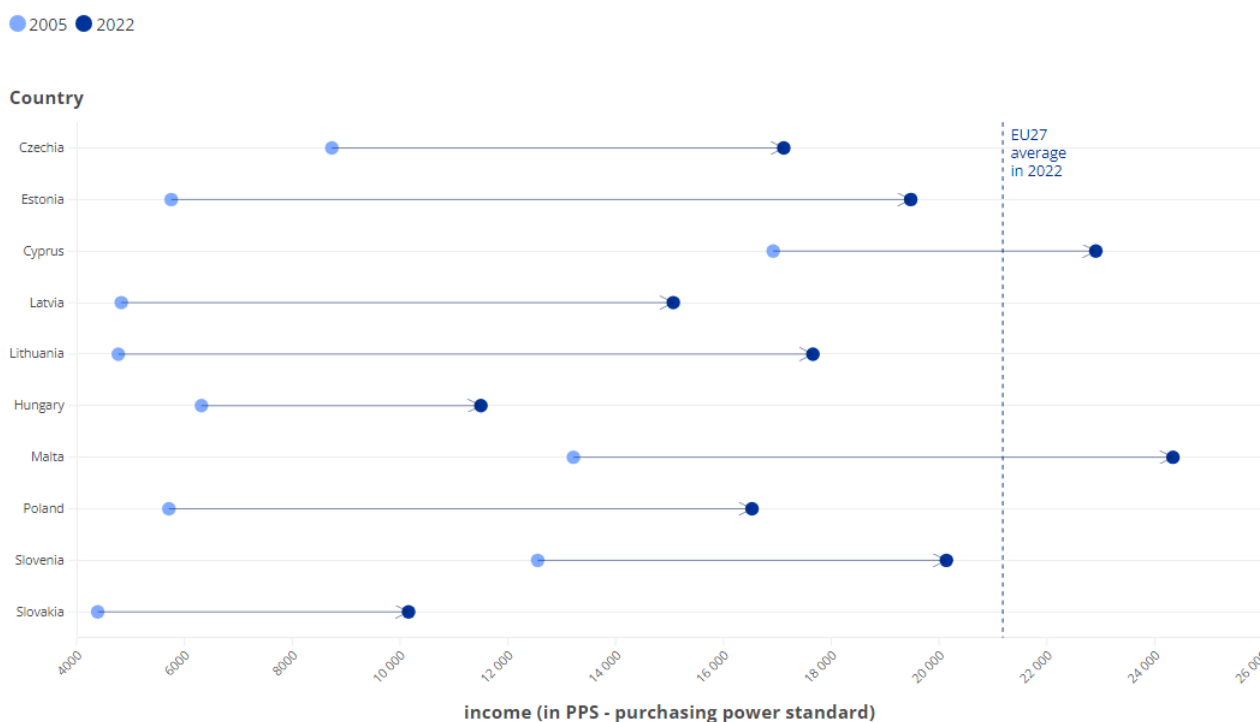


Source: Eurostat (dataset sdjg\_10\_10), (dataset sdjg\_08\_10)

Anche il **divario di reddito** tra i paesi dell'UE pre e post 2004 si è **ridotto**. Il grafico seguente mostra come è cambiato il reddito nei paesi dell'UE10 tra

il 2005 e il 2022 e fornisce un confronto con la media dell'UE27 nel 2022. Il reddito è misurato in SPA, il che consente una migliore comparabilità degli standard di vita effettivi.

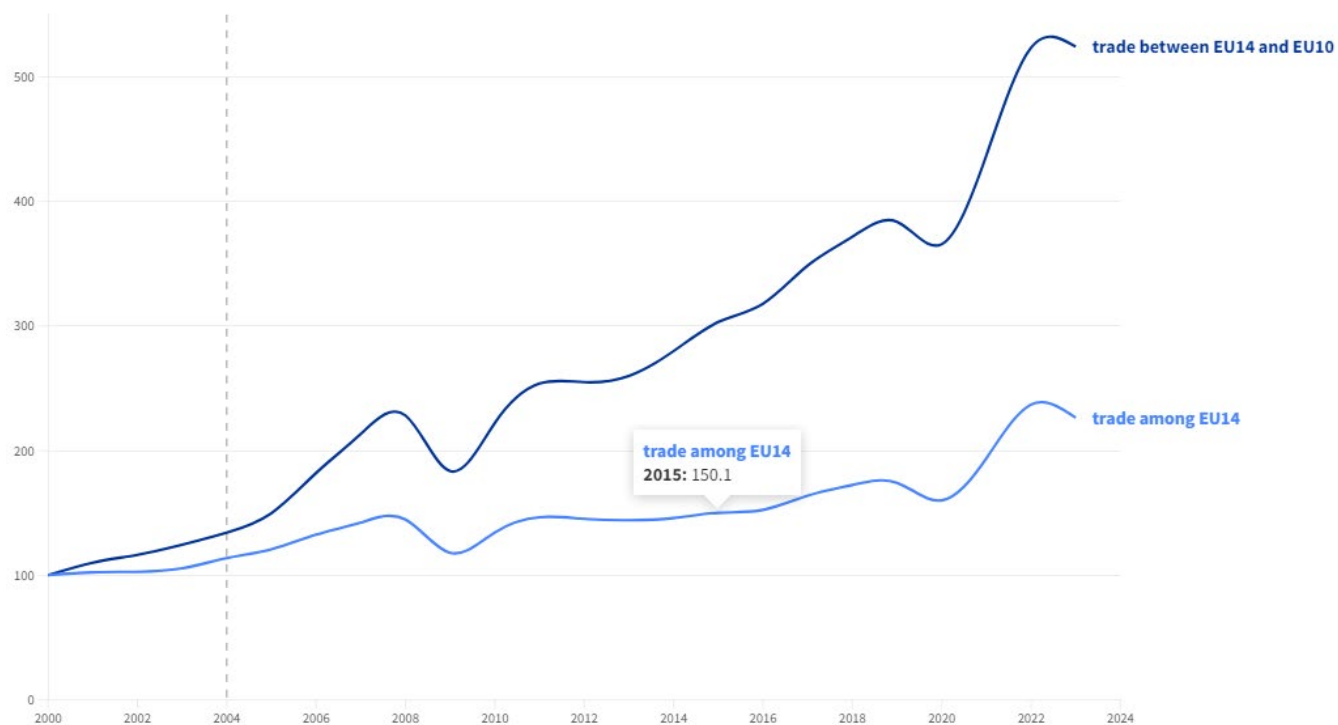
Il grafico seguente mostra che, **in tutti e 10 gli Stati** che hanno aderito all'UE nel 2004, il **reddito netto equivalente medio è aumentato in modo significativo**. In alcuni casi, ad esempio in **Estonia, Lettonia e Lituania**, è più che **triplicato**. Il divario tra la media dell'UE27 e quella dell'UE10 si è ridotto significativamente in due paesi (**Cipro e Malta**), **raggiungendo un livello di reddito superiore alla media dell'UE27**.



Source: Eurostat (dataset ilc\_di03)

Gli scambi commerciali tra i paesi dell'UE pre-2004 e i 10 nuovi paesi sono più che **quintuplicati dal 2000**. Mentre il commercio era già in rapida crescita prima dell'allargamento, il ritmo di crescita è aumentato notevolmente quando i 10 nuovi paesi hanno aderito al mercato unico dell'UE.

Il grafico seguente mostra come il commercio tra i paesi dell'allargamento pre e post 2004 è cresciuto in percentuale a partire dal 2000.



Source: [Comext](#)

## Allegato 2 - La procedura di adesione all'UE

In base all'**articolo 49 del Trattato sull'Unione europea**, ogni paese europeo può presentare richiesta di adesione se rispetta i valori di libertà, democrazia, Stato di diritto, uguaglianza, tutela dei diritti umani (compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze) e della dignità umana, valori che sono comuni agli Stati membri.

L'adesione può essere conseguita soltanto se lo Stato soddisfa i cosiddetti **criteri di Copenaghen**, stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993 e rafforzati dal Consiglio europeo di Madrid del 1995:

- **criteri politici:** istituzioni stabili in grado di garantire democrazia, Stato di diritto, diritti umani e protezione delle minoranze;
- **criteri economici:** economia di mercato funzionante e capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione;
- **capacità di fare fronte agli obblighi derivanti dall'adesione**, ivi compresi gli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria;
- **adozione dell'*acquis* comunitario** e sua effettiva attuazione attraverso adeguate strutture amministrative e giudiziarie.

Nelle conclusioni del medesimo **Consiglio europeo** si fa, inoltre, riferimento alla **capacità dell'UE di assorbire nuovi Stati membri**, come elemento importante da tener in considerazione nell'interesse generale sia dell'Unione che dei paesi candidati.

Il medesimo articolo stabilisce che sulla richiesta di adesione il **Consiglio si esprime all'unanimità**, previa consultazione della Commissione e previa approvazione del Parlamento europeo, che si pronuncia a maggioranza dei membri che lo compongono. A conclusione di tale procedura, è il **Consiglio europeo ad attribuire lo status di paese candidato**.

L'**apertura formale dei negoziati** tra gli Stati membri e lo Stato candidato avviene sulla base di una **decisione in tal senso del Consiglio europeo**, seguita dall'**approvazione all'unanimità del mandato negoziale da parte del Consiglio**.

Il Consiglio affari generali del 25 marzo 2020 ha approvato una **riforma della procedura dei negoziati di adesione** che prevede in particolare un **maggiore focus** dei negoziati sulle **riforme fondamentali** e sullo **Stato di diritto**.

Si prevede, infatti, che i negoziati per capitoli relativi al gruppo sulle **questioni fondamentali** siano **avviati per primi e chiusi per ultimi** e che i progressi in tale ambito condizionino il ritmo complessivo dei negoziati; una **maggiore frequenza** dei **vertici UE-Balceni occidentali** e un più forte **coinvolgimento degli Stati membri** nel monitoraggio del processo; un sistema di **incentivi** per i **paesi più meritevoli**, quali l'integrazione graduale nelle politiche e nel mercato dell'UE e la partecipazione ai programmi dell'UE, e analogamente, **misure correttive** per l'eventuale stallo o regresso grave o prolungato nell'attuazione delle riforme, con la possibilità di sospendere i negoziati.



## CRISI IN MEDIO ORIENTE: COME PROCEDERE?

### L'attività del Consiglio europeo e del Consiglio

#### *Conclusioni del Consiglio europeo*

Il **Consiglio europeo** ha discusso sulla situazione in Medio oriente nelle riunioni del [15 ottobre 2023](#), del [26 e 27 ottobre 2023](#) e da ultimo del 21 e 22 marzo 2024, adottando delle [conclusioni](#) nelle quali:

- deplora la perdita senza precedenti di vite umane tra la popolazione civile e chiede una **pausa umanitaria immediata**, la **liberazione senza condizioni di tutti gli ostaggi** e la **fornitura di assistenza umanitaria**;
- richiama le sue precedenti conclusioni in cui ha condannato con la massima fermezza Hamas per gli attacchi terroristici brutali e indiscriminati del 7 ottobre 2023 e ha riconosciuto il **diritto di Israele di difendersi** in linea con il **diritto internazionale** e il diritto internazionale umanitario, chiedendo l'**immediata liberazione di tutti gli ostaggi**;
- esprime profonda **preoccupazione per la catastrofica situazione umanitaria a Gaza** e il suo effetto sproporzionato sui bambini, richiamando la necessità di **garantire un accesso umanitario pieno, rapido, sicuro e senza restrizioni a tutta la Striscia di Gaza**;
- invita ad adottare misure immediate per **prevenire qualsiasi ulteriore sfollamento della popolazione** ed ha esortato il governo israeliano ad **astenersi da un'operazione di terra a Rafah**;
- invita tutte le parti a **rispettare il diritto internazionale**, sottolineando l'importanza di rispettare e attuare l'ordinanza della **Corte internazionale di giustizia** del 26 gennaio 2024 e, affermando che le **violazioni del diritto internazionale umanitario devono essere oggetto di indagini approfondite e indipendenti** così come esprime sostegno alle indagini indipendenti in merito a tutte le accuse di violenza sessuale;
- sottolinea che i **servizi forniti dall'UNRWA in tutta la regione sono essenziali** e accoglie con favore il rapido avvio da parte delle Nazioni Unite di un'indagine interna e di una revisione esterna a seguito delle

accuse nei confronti del personale dell'UNRWA in merito alla loro presunta partecipazione agli attentati terroristici del 7 ottobre;

- chiede la **cessazione immediata delle violenze in Cisgiordania e a Gerusalemme Est** e la garanzia di un accesso sicuro ai luoghi santi, **condannando** fermamente la violenza dei **coloni estremisti** ed invitando il Consiglio ad accelerare i lavori relativi all'adozione di pertinenti **misure restrittive** mirate. Il Consiglio europeo **condanna le decisioni del governo israeliano di estendere ulteriormente gli insediamenti illegali in tutta la Cisgiordania occupata** ed esorta Israele a revocare tali decisioni;
- afferma che l'UE continuerà a **collaborare intensamente con i partner regionali e internazionali** al fine di **prevenire un'ulteriore escalation regionale**, in particolare in **Libano** e nel **Mar Rosso**, invitando tutti gli attori, segnatamente l'Iran, ad astenersi da azioni che possano provocare un'escalation ed accoglie con **favore l'avvio dell'operazione dell'UE ASPIDES**, volta a salvaguardare la libertà di navigazione e la sicurezza nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden;
- ribadisce che l'UE mantiene il suo fermo impegno a favore di una pace duratura e sostenibile basata sulla soluzione dei due Stati ed invita tutte le parti ad **astenersi da azioni che minino il principio della soluzione dei due Stati e compromettano la fattibilità di un futuro Stato palestinese**, ricordando che le due missioni dell'UE, EUPOL COPPS ed EU BAM Rafah, possono svolgere un ruolo importante sulla base di tale principio a sostegno di un futuro Stato palestinese;
- afferma che l'UE è pronta a collaborare con le parti regionali e internazionali per contribuire a **rilanciare un processo politico**, anche mediante una **conferenza di pace** e l'iniziativa "Peace Day", e a **sostenere l'Autorità palestinese nella realizzazione della necessaria riforma**. Infine il Consiglio europeo afferma il sostegno dell'UE per uno **sforzo internazionale** coordinato per la **ricostruzione di Gaza**.

*Il Consiglio europeo tornerà a discutere della situazione in Medio Oriente in occasione della prossima riunione del 27 e 28 giugno. Secondo il progetto di conclusioni circolata l'8 giugno scorso la discussione nel Consiglio europeo dovrebbe vertere su, in particolare:*

- *le principali priorità dell'UE di un **cessate il fuoco immediato e duraturo**, il **rilascio di tutti** gli ostaggi e un **maggiore flusso di assistenza umanitaria** a Gaza, in particolare alla luce dell'ultima proposta dei mediatori avanzata dagli Stati Uniti;*
- *gli sforzi dell'UE e dei partner verso una **pace duratura e sostenibile** basata sulla soluzione dei due Stati e uno **sforzo internazionale** coordinato per **ricostruire Gaza**;*
- *la necessità di **prevenire un'ulteriore escalation**, in particolare in Cisgiordania e in Libano.*

### ***I Lavori del Consiglio e le iniziative dell'Alto Rappresentante***

L'Alto Rappresentante Borrell ha presentato al Consiglio affari esteri del 22 gennaio 2024 un *non paper* relativo ad un **piano di pace in 10 punti**:

1. il processo dovrebbe portare a uno **Stato palestinese indipendente "che viva fianco a fianco" con Israele** e alla "piena normalizzazione" delle relazioni tra Israele e il mondo arabo;
2. gli attori internazionali dovrebbero aiutare le due parti a preparare le basi per la pace e contribuire a costruire una "**alternativa politica rivitalizzata**" ad Hamas.
3. gli attori internazionali dovrebbero "al più presto" tenere una **Conferenza preparatoria di pace** per risolvere la guerra in corso e, in particolare, il conflitto israelo-palestinese.
4. la Conferenza dovrebbe **riunire ministri degli esteri e direttori di organizzazioni internazionali** per discutere del processo di pace mentre "quasi simultaneamente" tengono **riunioni separate con le parti in conflitto**;
5. la Conferenza dovrebbe istituire gruppi di lavoro e **progettare il "quadro iniziale" per un piano di pace entro un anno**;
6. il piano dovrebbe toccare "il più praticamente possibile" **gli elementi centrali per una pace completa, basandosi sulle precedenti risoluzioni ONU** e sugli sforzi di mediazione;
7. il piano dovrebbe fornire "**solide garanzie di sicurezza**" per Israele e il futuro Stato palestinese, "subordinatamente al pieno riconoscimento diplomatico reciproco e all'integrazione di Israele e dei palestinesi nella regione";

8. la Conferenza **dovrebbe consultare le parti in conflitto "a ogni passo e in qualsiasi momento"** mentre il piano di pace viene elaborato. Se una delle due parti decide di ritirarsi, il lavoro dovrebbe comunque continuare;
9. una volta pronto, il piano dovrebbe essere **presentato a israeliani e palestinesi** ai quali **spetterà negoziare il testo finale**;
10. parallelamente al processo, i partecipanti alla Conferenza dovrebbero impegnarsi per **mitigare la crisi umanitaria** in corso, **garantire il rilascio degli ostaggi israeliani**, **impedire l'escalation regionale**, rafforzare la **legittimità democratica dell'Autorità Nazionale Palestinese** e sostenere la **ricostruzione di Gaza**, tra gli altri obiettivi.

Il Consiglio "Affari esteri" del 27 maggio ha discusso della situazione in Medio Oriente, sulla base di uno scambio informale con i ministri di cinque paesi arabi: Qatar, Giordania, Arabia Saudita, Egitto, Emirati arabi uniti, nonché con il segretario generale della Lega degli Stati arabi.

Uno dei **suggerimenti emersi dal dibattito** è stato quello di **prendere in considerazione la possibilità di una conferenza internazionale** su come mettere in atto la soluzione fondata sulla **coesistenza di due Stati**, che potrebbe **preparare il terreno per una conferenza di pace internazionale**.

Il Consiglio dell'UE ha:

- **convenuto che attualmente, al di là delle sofferenze della popolazione a Gaza, la questione più urgente sia sostenere l'Autorità palestinese e l'UNRWA, come pure aumentare il sostegno umanitario. A tal fine, l'UE valuterà le possibilità di riattivare la sua missione di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EU BAM Rafah), in coordinamento con l'Autorità palestinese e le autorità israeliane ed egiziane;**
- **ribadito la richiesta a Israele di attuare la recente sentenza della Corte internazionale di giustizia concernente la sospensione delle operazioni militari a Rafah e l'autorizzazione per l'accesso degli aiuti umanitari a Gaza;**
- **invitato a Israele a sbloccare i finanziamenti che consentono il funzionamento e la sopravvivenza dell'Autorità palestinese;**

- **concordato che l'UNRWA non dovrebbe essere dichiarata organizzazione terroristica né pertanto dovrebbe esserle vietato di lavorare a Gaza e nei territori palestinesi;**
- **convenuto di convocare una riunione del Consiglio di associazione UE-Israele al fine di discutere della situazione a Gaza, del rispetto dei diritti umani e della sentenza della Corte internazionale di giustizia.**

**Il 4 giugno 2024 l'Alto Rappresentante Borrell ha rilasciato una [dichiarazione](#) a nome dell'UE a sostegno della tabella di marcia in tre fasi per un cessate il fuoco duraturo e la liberazione degli ostaggi presentata dal Presidente degli USA Biden nella quale:**

- **indica vi è urgente bisogno di un cessate il fuoco duraturo per garantire la protezione dei civili e la liberazione incondizionata e immediata di tutti gli ostaggi, nonché per aumentare il flusso dei soccorsi umanitari a Gaza;**
- **esorta dunque entrambe le parti ad accettare e realizzare la proposta in tre fasi e l'UE è pronta a contribuire al rilancio di un processo politico per una pace duratura e sostenibile, sulla base della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, e a sostenere uno sforzo internazionale coordinato per ricostruire Gaza.**

Si ricorda che il Consiglio il 29 aprile 2021 ha nominato [Sven Koopmans](#) **rappresentante speciale dell'UE (RSUE) per il processo di pace in Medio Oriente** con il mandato di fornire un contributo attivo alla **risoluzione definitiva del conflitto israelo-palestinese sulla base della soluzione che prevede due Stati**, in linea con la risoluzione 2334 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'RSUE manterrà stretti contatti con tutte le parti coinvolte nel processo di pace, nonché con le Nazioni Unite e altre organizzazioni pertinenti, quali la Lega degli Stati arabi.

[Sven Koopmans](#) è un diplomatico di alto livello, specializzato in negoziati di pace, un politico a livello nazionale e un avvocato a livello internazionale. Tra il 2017 e il 2021 è stato deputato al Parlamento dei Paesi Bassi, dove ha rivestito gli incarichi di portavoce per gli affari esteri e capo delegazione all'Assemblea parlamentare della NATO.

## **Le misure restrittive nei confronti di Hamas, della Jihad islamica palestinese e dei coloni israeliani in Cisgiordania**

**Il 19 gennaio 2024, il Consiglio dell'UE ha istituito un quadro specifico di misure restrittive** nei confronti di qualsiasi persona o entità che sostenga, faciliti o permetta la commissione di atti **di violenza da parte di Hamas e della Jihad islamica palestinese (PIJ)**.

Il nuovo regime integra inoltre le misure restrittive precedentemente adottate nei confronti di Hamas e della PIJ a norma della posizione comune 2001/931/PESC ("elenco dei soggetti terroristici stabilito dall'UE"). Sulla base di tale quadro, il Consiglio può decidere misure restrittive (congelamento di beni e divieto di viaggio nell'UE) per attività come: fornire, vendere o trasferire armi e materiale connesso alle due organizzazioni terroristiche; sostenere atti che compromettono o minacciano la stabilità o la sicurezza di Israele in collegamento con Hamas e la PIJ; prendere parte a gravi violazioni del diritto internazionale umanitario o del diritto dei diritti umani; istigare o aizzare pubblicamente alla commissione di atti di violenza da parte delle due organizzazioni.

**Il 19 aprile scorso il Consiglio ha deciso di inserire quattro persone e due entità nell'elenco del regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani responsabili di gravi violazioni dei diritti umani nei confronti di palestinesi**, tra cui torture e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, nonché della violazione del diritto di proprietà e del diritto alla vita privata e familiare dei palestinesi in Cisgiordania.

Le sanzioni consistono in **congelamento dei beni, divieto di finanziamenti e fondi e divieto di viaggio** verso l'UE.

### **Iniziative della Commissione europea**

**Il 9 ottobre 2023**, a seguito degli attacchi di Hamas in Israele, la Commissione europea ha avviato di una **revisione urgente dell'assistenza dell'UE alla Palestina**, i cui **risultati** sono stato presentati in una [comunicazione](#) presentata il **21 novembre 2023**, che ha evidenziato che i controlli e le garanzie esistenti in vigore funzionano correttamente e che **non sono emerse prove di un impiego dei fondi per fini diversi da quelli previsti**.

Il riesame ha permesso di **individuare un elenco di progetti non realizzabili per un importo di 75,6 milioni di euro, che saranno riprogrammati per**

sostenere i palestinesi alla luce delle nuove priorità da determinare sul campo. Si tratta principalmente di grandi progetti infrastrutturali, tra cui il progetto "Gas for Gaza", il dissalatore di Gaza e l'accesso ai servizi idrici, la cui attuazione non è fattibile nel contesto attuale. In secondo luogo, la Commissione ha effettuato una **valutazione del rischio**, invitando tutti i partner esecutivi a fornire informazioni sui propri meccanismi di controllo. La Commissione ha, inoltre, individuato alcune **misure supplementari**, come l'inserimento di **clausole contrattuali contro l'incitamento all'odio e alla violenza in tutti i nuovi contratti** e il **controllo della loro rigorosa applicazione**.

Il **22 dicembre 2023** La Commissione europea ha adottato un **pacchetto di assistenza da 118,4 milioni di euro a sostegno dell'Autorità palestinese** nell'ambito dello stanziamento annuale per la Palestina del 2023. Attraverso il [meccanismo PEGASE](#) dell'UE, l'assistenza finanziaria adottata contribuirà al pagamento degli stipendi e delle pensioni dei funzionari pubblici in Cisgiordania, alle prestazioni sociali per le famiglie vulnerabili mediante il programma di trasferimento monetario in Cisgiordania e a Gaza, al pagamento dei trasferimenti ad ospedali di Gerusalemme Est e al sostegno della capacità amministrativa e tecnica delle istituzioni dell'Autorità palestinese.

Si ricorda che l'UE è il **principale fornitore di assistenza esterna alla popolazione palestinese**, attraverso la [strategia comune europea 2021-2024](#) a sostegno della Palestina, dotata di circa **1,2 miliardi di euro a titolo indicativo, di cui 809 milioni sono già stati adottati** e comprendono contributi diretti all'Autorità palestinese attraverso il meccanismo PEGASE, il sostegno alle organizzazioni della società civile (OSC), progetti realizzati tramite le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) e contributi all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei palestinesi (UNRWA).

L'**8 marzo** scorso la **Commissione europea** ha sottoscritto una [Dichiarazione congiunta](#) con Cipro, Germania, Grecia, **Italia**, Paesi bassi, Emirati Arabi Uniti, Stati Uniti e Regno Unito, a favore dell'attivazione di un **corridoio marittimo per fornire assistenza umanitaria a Gaza**.

### **Risoluzioni del Parlamento europeo**

Il **14 marzo** scorso il Parlamento europeo ha approvato una [risoluzione](#) sul **rischio immediato di una carestia di massa a Gaza** e gli attacchi alle consegne di aiuti umanitari nella quale in particolare:

- **condanna il blocco degli aiuti umanitari** e gli attacchi contro i convogli umanitari ed **esorta Israele a consentire e ad agevolare immediatamente la consegna completa** degli aiuti a Gaza e in tutto

il suo territorio, attraverso tutti i valichi esistenti; accoglie con favore i corridoi umanitari marittimi, ma ricorda che la **priorità va data alla distribuzione via terra;**

- ribadisce la richiesta di un **cessate il fuoco immediato e permanente** per affrontare il rischio imminente di carestia di massa a Gaza e la **richiesta di un rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi; condanna fermamente l'aumento della violenza dei coloni estremisti e gli attacchi delle forze armate israeliane** nei confronti dei **palestinesi in Cisgiordania** e la **colonizzazione illegale** incalzante del territorio palestinese, che costituisce una violazione del diritto internazionale;
- accoglie con favore l'intenzione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza di **discutere con i ministri degli Esteri del rispetto da parte di Israele della clausola sui diritti umani contenuta nell'Accordo di associazione UE-Israele.**

Si ricorda che in precedenza, il **Parlamento europeo**, con una [risoluzione](#) del **19 ottobre 2023** ha:

- **condannato gli attacchi terroristici di Hamas**, esprimendo sostegno allo Stato di Israele e al suo popolo e ribadendo che **l'organizzazione terroristica Hamas deve essere eliminata;**
- chiesto il **rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi** sequestrati da Hamas;
- riconosciuto il **diritto di Israele all'autodifesa**, quale sancito e limitato dal **diritto internazionale**, evidenziando che le azioni di Israele devono rispettare rigorosamente il diritto internazionale umanitario;
- sottolineato l'importanza di fare una **distinzione tra il popolo palestinese e le sue aspirazioni legittime**, da un lato, e l'organizzazione terroristica **Hamas** e i suoi atti terroristici, dall'altro;
- espresso preoccupazione per il deterioramento della **situazione umanitaria nella Striscia di Gaza;**
- chiesto una **tregua umanitaria**, un allentamento delle tensioni e il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario;
- ribadito fermo appoggio ad una **soluzione negoziata, fondata sulla coesistenza di due Stati sulla base dei confini del 1967**, con Gerusalemme come capitale di entrambi gli Stati, e nel pieno rispetto del diritto internazionale, ribadendo l'assoluta necessità di **rilanciare immediatamente il processo di pace.**



Successivamente il **Parlamento europeo** ha approvato il **18 gennaio scorso** una [risoluzione](#) sulla **situazione umanitaria a Gaza** e la necessità di raggiungere un cessate il fuoco nella quale, in particolare ha:

- chiesto un **cessate il fuoco permanente** e di riprendere gli sforzi volti a trovare una soluzione politica, a **condizione che tutti gli ostaggi siano rilasciati immediatamente e incondizionatamente** e che l'organizzazione terroristica **Hamas sia smantellata**;
- ricordato che **Israele ha il diritto di difendersi entro i limiti del diritto internazionale**, che stabilisce che gli attacchi devono essere diretti solo su obiettivi militari e che i civili e le infrastrutture civili non devono essere oggetto di attacchi; **deplora l'abuso da parte di Hamas dell'infrastruttura civile palestinese**;
- espresso profonda preoccupazione per la **gravissima situazione umanitaria nella Striscia di Gaza** in rapido deterioramento e per il suo pesante impatto sulla popolazione civile;
- ribadito la richiesta di **porre fine all'occupazione dei territori palestinesi** e ricorda che gli **insediamenti israeliani in Cisgiordania**, compresa Gerusalemme Est, sono illegali in base al diritto internazionale;
- espresso profonda **preoccupazione dinanzi agli ordini di evacuazione del governo israeliano**, che spostano con la forza la popolazione civile dalla parte settentrionale della Striscia di Gaza alla parte meridionale confinandola in meno di un terzo del territorio di Gaza;
- affermato che l'**assistenza allo sviluppo fornita dall'UE all'Autorità palestinese non dovrebbe essere ostacolata o interrotta**;
- denunciato il **ruolo svolto da Stati terzi ed entità non statali nella fornitura di sostegno finanziario, materiale e operativo a Hamas** e a Hezbollah e invita l'UE a imporre sanzioni agli Stati e alle entità che hanno agevolato gli attacchi, in particolare l'Iran e il Qatar.

### **Le missioni civili EUBAM RAFAH e EUPOL COOPS nei territori palestinesi**

Si ricorda che l'UE ha avviato due missioni civili nell'ambito della politica di sicurezza e difesa nei territori palestinesi:

- la missione **EUBAM RAFAH**, istituita nel 2005 per il controllo di merci e persone al valico di frontiera di Rafah fra la striscia di Gaza e

l'Egitto, che è stata **sospesa nel 2007**, in seguito alla presa il controllo da parte di Hamas della città di Rafah e della Striscia di Gaza;

Dal 25 novembre 2005 fino al 9 giugno 2007 la missione EUBAM RAFAH ha favorito l'attraversamento da Gaza in territorio egiziano e viceversa di un totale di 443.975 persone.

- la missione **EUPOL COOPS**, istituita nel 2006 e volta a contribuire alla creazione di un dispositivo di polizia sostenibile ed efficace nei territori palestinesi, presta consulenza alle autorità palestinesi in materia di giustizia penale e aspetti dello Stato di diritto.

Il **Consiglio affari esteri del 27 maggio scorso** ha **discusso sull'ipotesi di riattivare** la missione **EUBAM RAFAH**, alla luce della recente crisi nella striscia di Gaza.

### **L'operazione militare dell'UE nel Mar Rosso EUNAVFOR Aspides**

Lo scorso **6 febbraio 2024** il Consiglio ha adottato la **decisione** relativa all'istituzione di una nuova operazione militare di sicurezza marittima dell'UE nel Mar Rosso, denominata **EUNAVFOR Aspides** ("Scudo" in lingua greca).

L'operazione è stata poi formalmente **avviata** in occasione del Consiglio affari esteri dell'UE del **19 febbraio 2024**.

L'operazione – promossa in particolare da **Francia, Italia, Germania e Grecia** – ha l'obiettivo di **proteggere le navi civili in transito davanti alle coste dello Yemen dagli attacchi dei ribelli Houthi** ed è stata istituita per **la durata di un anno**.

#### ***L'area delle operazioni***

L'area di operazioni comprende lo stretto di **Baab al-Mandab** e lo stretto di **Hormuz**, nonché le **acque internazionali del Mar Rosso, del Mar Arabico, del Golfo di Oman e del Golfo Persico**.

#### ***Mandato e regole d'ingaggio***

L'operazione **EUNAVFOR Aspides** – a differenza della missione **Prosperity Guardian** a guida americana e britannica – ha **natura difensiva**.

L'obiettivo strategico dell'operazione è quello di garantire una presenza navale dell'Unione nell'area di operazioni al fine di **garantire la libertà di navigazione per le navi**, in stretta cooperazione con i garanti della sicurezza

marittima che condividono gli stessi principi. A tal fine, l'operazione, nell'ambito dei propri mezzi e delle proprie capacità ha i seguenti **compiti**:

- a. **accompagnare le navi nell'Area di Operazione;**
- b. **garantire la conoscenza della situazione marittima** nell'area di operazione;
- c. **proteggere le navi da attacchi multi-dominio in mare**, nel pieno rispetto del diritto internazionale, compresi i **principi di necessità e proporzionalità**.

I documenti preparatori del Consiglio e della Commissione affrontano il tema dei confini del diritto di auto-difesa e della differenza tra il compito di "accompagnamento" e quello di "protezione". Appare però inevitabile che gli assetti di Aspides, nel rispetto dei principi di necessità e proporzionalità, dovranno essere in grado di **neutralizzare i diversi tipi di minaccia** alle navi commerciali in transito, che possono venire da droni e missili, senza escludere gli attacchi marittimi o aerei.

Le discussioni finora svolte non escludono che, **in futuro**, alla missione possa essere attribuito anche il **compito specifico di applicare l'embargo delle armi** nei confronti degli Houthi, disposto dal Consiglio di sicurezza fin dal 2015. Si tratterebbe ovviamente di un compito assai delicato, visto il diretto coinvolgimento iraniano in queste forniture. Proprio l'attenzione a evitare ogni possibile occasione di confronto con **l'Iran**, dovrebbe anzi limitare fin da subito il raggio d'azione di *Aspides*.

### ***Composizione, guida e assetti dell'operazione***

Il **Comando operativo** dell'operazione ha sede a **Larissa in Grecia**, sotto il comando del commodoro greco Vasilios Griparis. **Il Force commander** (che guida le operazioni nel teatro operativo, a bordo della nave ammiraglia) è il **contrammiraglio italiano Stefano Costantino**.

Come per tutte le missioni e operazioni militari PSDC, il **controllo politico e la direzione strategica** spetterà al Comitato politico e di sicurezza (PSC), composto di rappresentanti degli Stati. Il **Comitato militare UE**, composto dai Capi di Stato maggiore, e il suo Presidente, dovranno svolgere un ruolo di interfaccia tra il comandante dell'operazione e il vertice politico. Le "spese comuni" dell'operazione, il cui importo di riferimento è fissato a **8 milioni di euro**, saranno a carico dello **Strumento europeo per la pace (EPF)**, fondo fuori bilancio dell'UE, lo stesso fondo che rimborsa gli aiuti militari all'Ucraina. Il resto lo metteranno gli Stati nazionali, finanziando la propria partecipazione nazionale.

La nuova operazione dovrebbe **trarre assetti e personale** dalla **operazione Agenor guidata dalla Francia** ed alla quale partecipano **Italia**,

**Belgio, Danimarca. Germania, Grecia, Olanda Portogallo e Norvegia.** Tali paesi dovrebbero **partecipare anche alla nuova missione, che è comunque** aperta alla **partecipazione di Stati terzi.** La composizione iniziale dell'operazione consta al momento di **4 navi con difese antiaeree, e 1 assetto aerei di ricognizione.**

### ***Coordinamento con altre missioni esistenti nell'area***

La nuova operazione dovrà **coordinarsi** strettamente con la missione **Atalanta**, anche perché le rispettive aree di azione sono in parte sovrapposte e **cooperare** con la coalizione *Combined Maritime Forces*, e, più in generale, con tutti i paesi "*like-minded*" che operano nell'area.

Così come per Atalanta, anche per Aspides sarà essenziale il **coordinamento con le compagnie di navigazione**, per assicurare una protezione tempestiva. È possibile prevedere una replica o un ampliamento del **meccanismo di registrazione MSCHOA** (*Maritime Security Centre-Horn of Africa*), impiegato, con affidabilità ormai consolidata, per Atalanta.

EUNAVFOR Aspides **coopera con le autorità competenti degli Stati membri**, con gli **organi e gli organismi competenti dell'Unione**, in particolare il **Centro satellitare dell'Unione europea** (Satcen), nonché con la missione militare dell'Unione europea volta a contribuire alla formazione delle forze di sicurezza somale (**EUTM Somalia**) e con la missione dell'Unione europea per lo sviluppo delle capacità in Somalia (**EUCAP Somalia**). Inoltre, EUNAVFOR Aspides gode del **sostegno del Centro dell'Unione europea di situazione e di intelligence** per la raccolta delle informazioni necessarie allo svolgimento dei suoi compiti.

## MIGRAZIONE NELL'UE: SFIDE E OPPORTUNITÀ PER LA UE E PER L'AREA MEDITERRANEA ALLARGATA

### Il nuovo patto su immigrazione e asilo

Il **10 aprile 2024** il [Parlamento europeo](#) ha approvato i testi legislativi che riformano la **politica europea sulla migrazione e l'asilo**, facendo così seguito all'accordo politico già raggiunto il 20 dicembre 2023 con il Consiglio dell'UE. Tali testi sono stati formalmente adottati dal [Consiglio](#) il 14 maggio 2024 e pubblicati nella *Gazzetta ufficiale dell'UE* il 22 maggio. **L'applicazione dei regolamenti è prevista dopo due anni dalla pubblicazione.** Per quanto riguarda la **direttiva sulle condizioni di accoglienza**, gli Stati membri avranno **due anni di tempo** per introdurre le modifiche nelle loro leggi nazionali.

Il “Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo” si compone dei seguenti atti normativi:

- un [regolamento](#) sulla **gestione dell'asilo e della migrazione** volto a sostituire il cosiddetto **regolamento di Dublino**. Il nuovo regime prevede uno strumento di solidarietà nei confronti degli Stati membri esposti ai flussi, articolato in misure di sostegno che si attiverebbero anche in caso di sbarchi a seguito di operazioni di ricerca e soccorso in mare. Il contributo di solidarietà potrà assumere varie forme (ricollocamenti, contributi finanziari o sostegno tecnico-operativo). Sono inoltre aggiornati i criteri che attribuiscono a uno Stato la responsabilità di esaminare le domande di protezione internazionale;
- un [regolamento](#) concernente le **situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo**. Il testo include norme *ad hoc* in caso di situazioni eccezionali di afflusso massiccio (che abbiano ripercussioni sui sistemi nazionali di asilo e sul complessivo sistema comune europeo), nonché disposizioni sulla concessione dello *status* di protezione temporanea per le persone che fuggono da situazioni di crisi;
- il [regolamento](#) che istituisce l’**“Eurodac” per il confronto dei dati biometrici**. Le nuove norme intendono migliorare il sistema prevedendo la rilevazione di ulteriori dati, come le immagini

del volto, e ampliandone l'ambito di applicazione attraverso l'inclusione dei dati relativi ai cittadini di Paesi terzi e apolidi in condizione di soggiorno irregolare;

- il [regolamento](#) che introduce **accertamenti nei confronti dei cittadini di Paesi terzi alle frontiere esterne**. Il testo prevede attività preliminari per l'avvio delle diverse procedure cui deve sottoporsi lo straniero ai fini dell'ingresso o dell'allontanamento dallo Stato membro (cosiddetto *screening*). Tali procedure dovrebbero essere applicabili nei confronti di tutti i cittadini di Paesi terzi che non abbiano i requisiti previsti dal [codice frontiere Schengen](#) per l'ingresso nel territorio dell'Unione, anche qualora facciano domanda di protezione internazionale, o di coloro che sono sbarcati a seguito di un'operazione di soccorso in mare. Gli accertamenti includono: controlli dello stato di salute e delle vulnerabilità; verifiche dell'identità; registrazione dei dati biometrici; controlli volti a verificare che la persona non rappresenti una minaccia per la sicurezza interna. Gli accertamenti dovrebbero essere svolti, di norma, in prossimità delle frontiere esterne o in altri luoghi dedicati nei territori degli Stati membri (per un periodo massimo, rispettivamente, di sette e di tre giorni, durante il quale le persone dovranno rimanere a disposizione delle autorità nazionali);
- il [regolamento](#) che stabilisce una **procedura comune di protezione internazionale nell'Unione**. Il testo intende sostituire le varie procedure attualmente applicate negli Stati membri con un'unica procedura semplificata. Introduce, fra l'altro, una **procedura di frontiera** obbligatoria tesa a valutare rapidamente alle frontiere esterne dell'UE l'eventuale infondatezza o inammissibilità delle domande di asilo<sup>2</sup>. Qualora la procedura di frontiera sfoci nel rigetto della domanda, si dovrà emanare immediatamente nei confronti del richiedente, del cittadino di Paese terzo o dell'apolide,

---

<sup>2</sup> Gli Stati membri dovrebbero valutare la domanda con procedura di frontiera quando il richiedente rappresenta un pericolo per la sicurezza nazionale o l'ordine pubblico; quando si ritiene che il richiedente, dopo aver avuto la piena opportunità di dimostrare un valido motivo, abbia intenzionalmente indotto in errore le autorità presentando informazioni o documenti falsi od omettendo informazioni pertinenti o documenti relativi alla sua identità o alla sua cittadinanza che avrebbero potuto influenzare la decisione negativamente; quando la domanda è probabilmente infondata perché il richiedente è cittadino di un Paese terzo per il quale la proporzione di decisioni di riconoscimento della protezione internazionale è pari o inferiore al 20 per cento del numero totale di decisioni che riguardano tale stesso Paese.

una decisione di rimpatrio ovvero disporre il respingimento in presenza delle pertinenti condizioni stabilite dal codice frontiere Schengen. La durata massima della procedura di frontiera è di 12 settimane dalla data di registrazione della domanda.

Sono stati inoltre approvati gli altri fascicoli legislativi che compongono il patto sulla migrazione e l'asilo e che, presentati dalla Commissione europea nel 2016, erano stati già concordati da Consiglio e Parlamento nel 2022<sup>3</sup>:

- la revisione della [direttiva](#) recante norme relative all'**accoglienza dei richiedenti protezione internazionale**;
- il [regolamento](#) recante norme sull'attribuzione a cittadini di Paesi terzi o apolidi della **qualifica di beneficiario di protezione internazionale**, su uno *status* uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria e sul contenuto della protezione riconosciuta;
- il [regolamento](#) che istituisce un **quadro dell'Unione per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria**.

È stato inoltre approvato il [regolamento](#) che stabilisce una **procedura di rimpatrio alla frontiera**. Tale procedura dovrà applicarsi ai cittadini di Paesi terzi e agli apolidi la cui domanda è stata respinta nel contesto della "procedura di asilo alla frontiera".

Si segnala infine che era stato già adottato il [regolamento \(UE\) 2021/2303](#) relativo all'**Agenzia dell'Unione europea per l'asilo**, il quale ha abrogato il regolamento (UE) n. 439/2010 e ha trasformato l'Ufficio europeo per l'asilo (*European Asylum Support Office* - EASO) nell'[Agenzia dell'UE per l'asilo](#).

Nella [comunicazione](#) adottata il 12 marzo 2024, la **Commissione europea** ha dichiarato che, dopo l'adozione formale delle proposte del patto, guiderà i lavori collettivi attraverso un piano di attuazione comune e accompagnando gli Stati membri in ogni fase del percorso con un sostegno finanziario, tecnico e operativo. Continuerà inoltre a fornire un sostegno operativo mirato, utilizzando tutti gli strumenti disponibili per la gestione delle situazioni di crisi e di forte pressione. Ha posto infine l'accento sul **rafforzamento della**

---

<sup>3</sup> Gli accordi si basano sui negoziati fra il Parlamento europeo e il Consiglio che si sono svolti dal 2016 al 2018.

**dimensione esterna** della migrazione, attraverso investimenti in ‘solidi partenariati globali’ con i Paesi terzi.

### **Iniziative dell’UE per contrastare l’immigrazione irregolare**

Fra le misure adottate al fine di ridurre gli arrivi irregolari, si segnalano:

- il [Piano d’azione dell’UE per il Mediterraneo centrale](#), presentato dalla Commissione europea il 21 novembre 2022;
- il [Piano d’azione sulla rotta dei Balcani occidentali](#), presentato il 5 dicembre 2022;
- il [Piano d’azione dell’UE per le rotte migratorie del Mediterraneo occidentale e dell’Atlantico](#), presentato il 6 giugno 2023;
- il [Piano d’azione dell’UE per il Mediterraneo orientale](#), presentato il 18 ottobre 2023.

Il 28 novembre 2023 la Presidente della Commissione europea, Ursula **von der Leyen**, la Commissaria per gli Affari interni, Ylva **Johansson**, il Commissario per la Giustizia, Didier **Reynders**, il Commissario per il Vicinato e l’allargamento, Olivier **Várhelyi**, e la Commissaria per i Partenariati internazionali, Jutta **Urpilainen**, hanno partecipato a Bruxelles alla [Conferenza internazionale su un’alleanza mondiale per contrastare il traffico di migranti](#). La conferenza ha riunito rappresentanti degli Stati membri, dei principali Paesi *partner* e delle organizzazioni internazionali. Le discussioni si sono concentrate sulla prevenzione e sulla risposta al traffico di migranti, nonché sulle alternative alla migrazione irregolare come deterrente fondamentale al traffico. Nella stessa data, la Commissione ha presentato una nuova legislazione in materia (tuttora all’esame dei co-legislatori europei), che comprende:

- la [proposta di direttiva](#) che stabilisce **norme minime in materia di favoreggiamento dell’ingresso, del transito e del soggiorno illegali nell’UE**;
- la [proposta di regolamento](#) volto a rafforzare il ruolo di [Europol](#) e la cooperazione interagenzie nella **lotta al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani**.

Inoltre, l’UE ha siglato **accordi e dichiarazioni** con alcuni **Paesi terzi**:



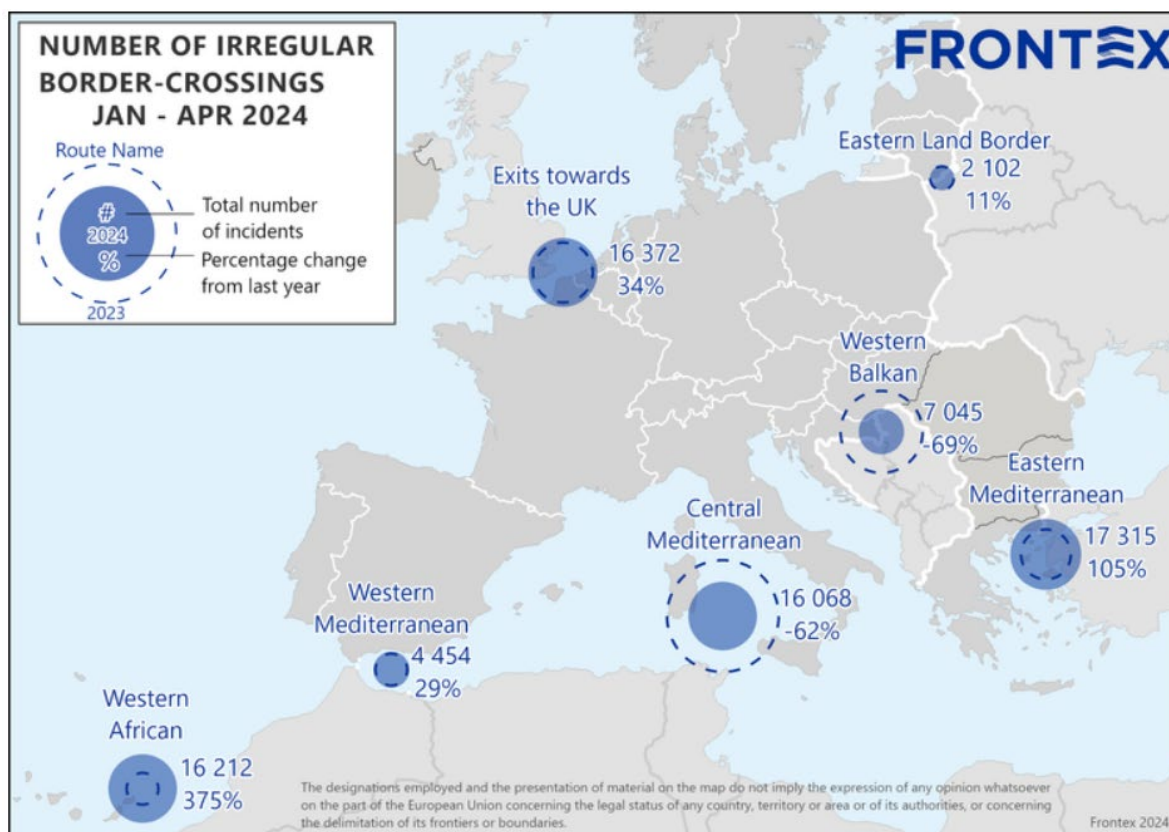
- l'11 giugno 2023 è stata adottata una [dichiarazione congiunta](#) con la **Tunisia**<sup>4</sup>, cui hanno fatto seguito un [memorandum d'intesa](#) (su un partenariato strategico e globale fra l'Unione europea e la Tunisia, che comprende la questione migratoria) e un [Piano d'azione in 10 punti](#);
- il 7 marzo 2024, è stata firmato una [dichiarazione congiunta](#) con la **Mauritania**, che istituisce un partenariato sulla migrazione;
- il 17 marzo 2024 è stata firmata al Cairo una [Dichiarazione congiunta](#) su un partenariato strategico e globale fra l'**Egitto** e l'UE. Le **priorità del partenariato** per il periodo 2021-2027 sono definite nel [Programma indicativo pluriennale \(MIP\) UE-Egitto](#) che, fra le aree specifiche di cooperazione, include la migrazione (in particolare l'UE ha fornito la propria disponibilità a intervenire tramite finanziamenti per garantire la stabilità macroeconomica a lungo termine e una crescita economica sostenibile, sulla base di priorità e obiettivi di riforma definiti congiuntamente).

L'8 marzo 2016 era stata anche firmata una [Dichiarazione UE-Turchia](#) e riconfermato il [Piano d'azione comune](#) attivato il 29 novembre 2015 per far fronte alla crisi dei rifugiati provocata dalla situazione in **Siria**. L'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a rafforzare la cooperazione con la Turchia e a intensificare il loro **impegno politico e finanziario** (a favore dello Strumento per i rifugiati, l'UE ha finora mobilitato [finanziamenti](#) per **6 miliardi di euro**).

---

<sup>4</sup> La dichiarazione è stata siglata in occasione della visita a Tunisi del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni insieme alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e al Primo ministro dei Paesi Bassi Mark Rutte.

Dati forniti da Frontex (15 maggio 2024)



### Iniziative del Governo italiano

Il **6 novembre 2023** è stato siglato dal Presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** e dal Primo ministro albanese **Edi Rama** un [protocollo Italia-Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria](#), poi ratificato con la [legge n. 14 del 21 febbraio 2024](#). Con tale atto l'Albania riconosce all'Italia il diritto all'utilizzo - secondo i criteri stabiliti dal protocollo - di determinate aree, concesse a titolo gratuito per la durata del protocollo stesso, destinate alla realizzazione di **strutture per effettuare le procedure di frontiera o di rimpatrio** dei migranti non aventi diritto all'ingresso e alla permanenza nel territorio italiano (per approfondimenti vd. il [dossier](#) dei Servizi Studi di Camera e Senato).

Il 15 maggio 2024 un gruppo di **15 Stati membri dell'UE** (Austria, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Romania e **Italia**) hanno inviato una '[lettera congiunta](#)' ai servizi della Commissione europea e alla Commissaria per gli affari interni, **Ylva Johansson**, in cui si chiede di sviluppare "nuove soluzioni per

affrontare la migrazione irregolare in Europa” e di esaminare una eventuale cooperazione con i Paesi terzi su “meccanismi di *hub* per il rimpatrio”.

Si segnala inoltre la legge n. [2/24](#) del 1° gennaio 2024 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, recante disposizioni urgenti per il ‘**Piano Mattei**’ per lo sviluppo in Stati del Continente africano”, il cui obiettivo – come sottolineato dal Governo nella relazione illustrativa – è la costruzione di un partenariato fra Italia e Stati del Continente africano, “*nella dimensione politica, economica, sociale, culturale e di sicurezza*”. Fra i settori di collaborazione, nella cornice del Piano Mattei, è la prevenzione e il contrasto dell’**immigrazione irregolare** e la **gestione dei flussi migratori legali** (per approfondimenti, vd. il [dossier](#) a cura dei Servizi Studi di Camera e Senato).

Il **7 maggio 2024** il Presidente del Consiglio, Giorgia **Meloni**, ha incontrato a Tripoli il Presidente del Consiglio presidenziale, Mohamed Younis Ahmed **Al-Menfi**, e il Primo ministro del Governo di Unità nazionale libico, Abdul Hamid Mohammed **Dabaiba**. Al termine dell’incontro sono state firmate dichiarazioni di intenti in materia di cooperazione universitaria e ricerca, salute, sport e giovani nella cornice del Piano Mattei. Il Presidente Meloni ha ribadito l’impegno a lavorare con la **Libia** in tutti gli ambiti di interesse comune attraverso un partenariato su base paritaria fondato su progetti concreti, in particolare nel settore energetico e infrastrutturale; al fine di approfondire ulteriormente le opportunità di investimenti, il Presidente Meloni e il Primo ministro Dabaiba hanno deciso di organizzare un *business forum* italo-libico entro la fine dell’anno. Il Presidente Meloni ha inoltre espresso apprezzamento per i risultati raggiunti dalla cooperazione in ambito migratorio. In tale prospettiva, ha quindi [dichiarato](#) che permane fondamentale intensificare gli sforzi in materia di contrasto al traffico di esseri umani, anche in un’ottica regionale, in linea con l’attenzione specifica che l’Italia sta dedicando a questa sfida globale nell’ambito della sua Presidenza G7.